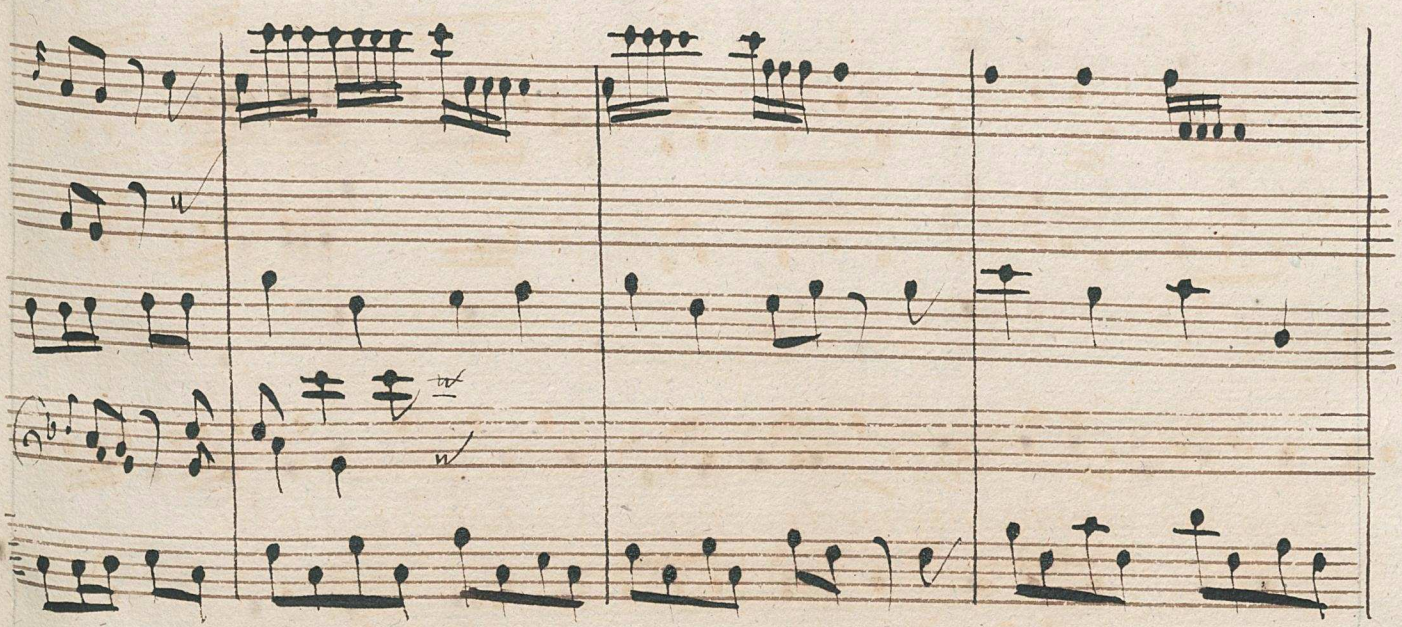
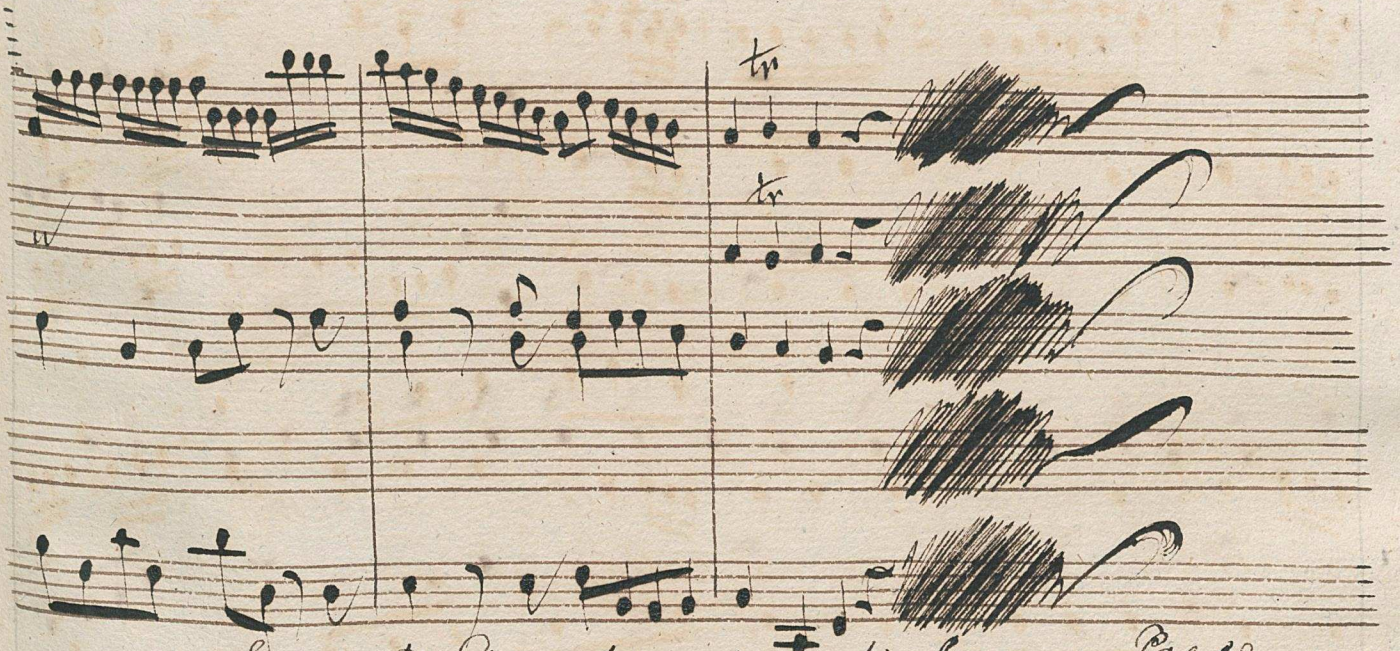
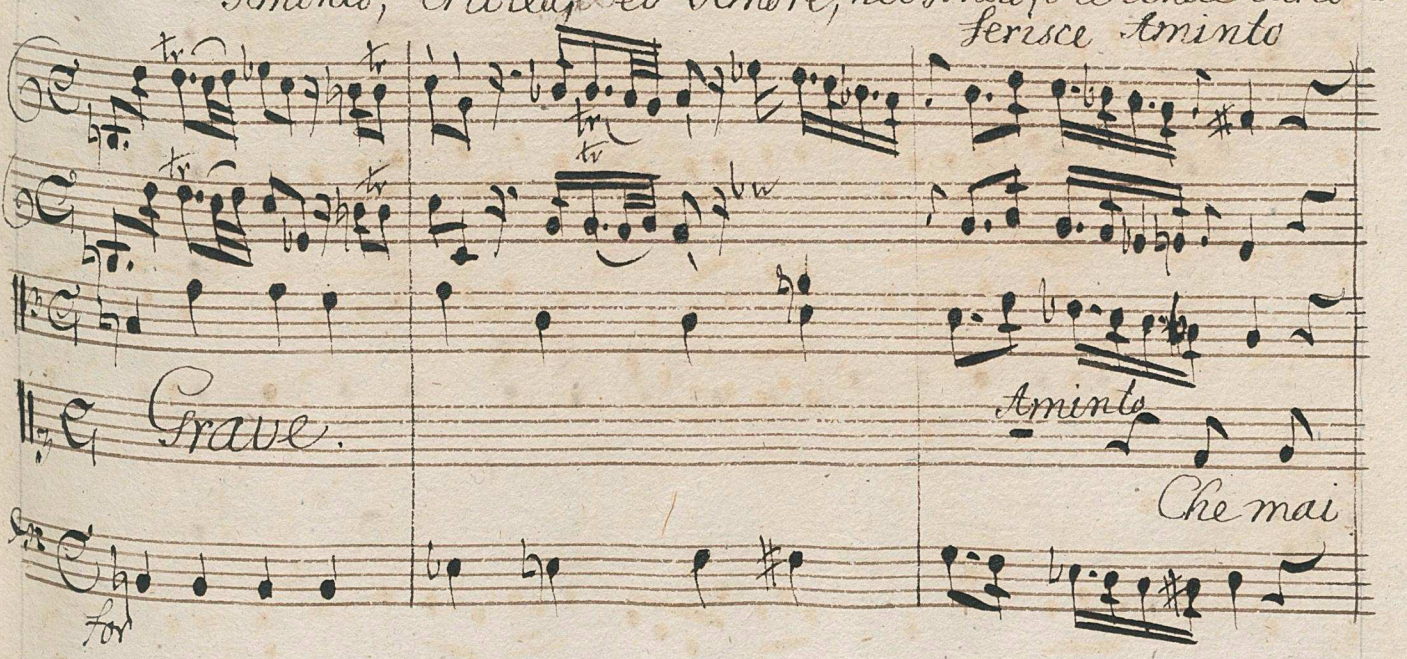




Scena 5ta Giocondà veduta di Ameno Paese
Aminto, Ericlea, ed Amore, nel Fondo, che tende l'arco e ferisce Aminto



For

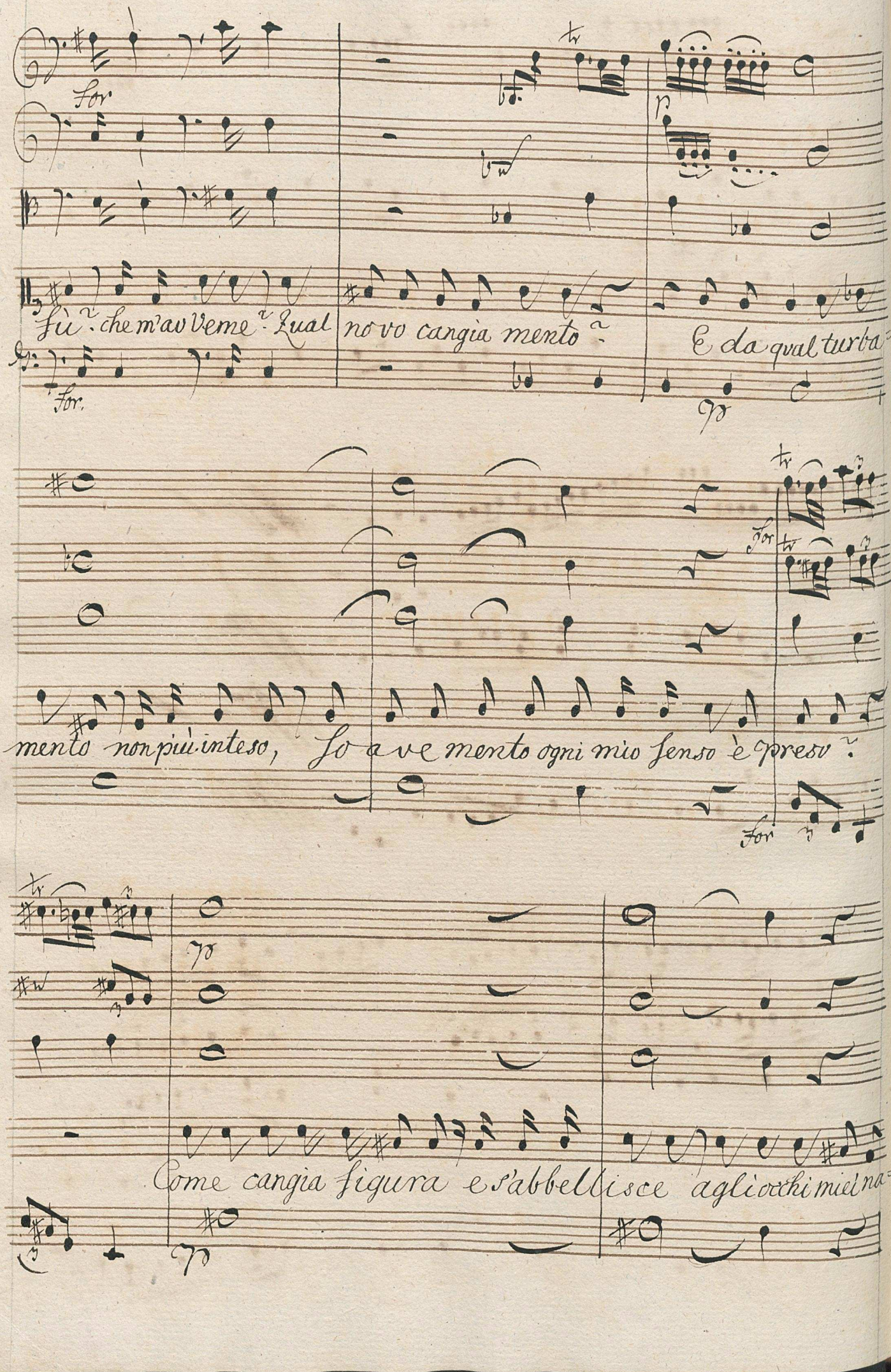
Fù? che m'avveme? Qual novo cangiamento? E da qual turba-

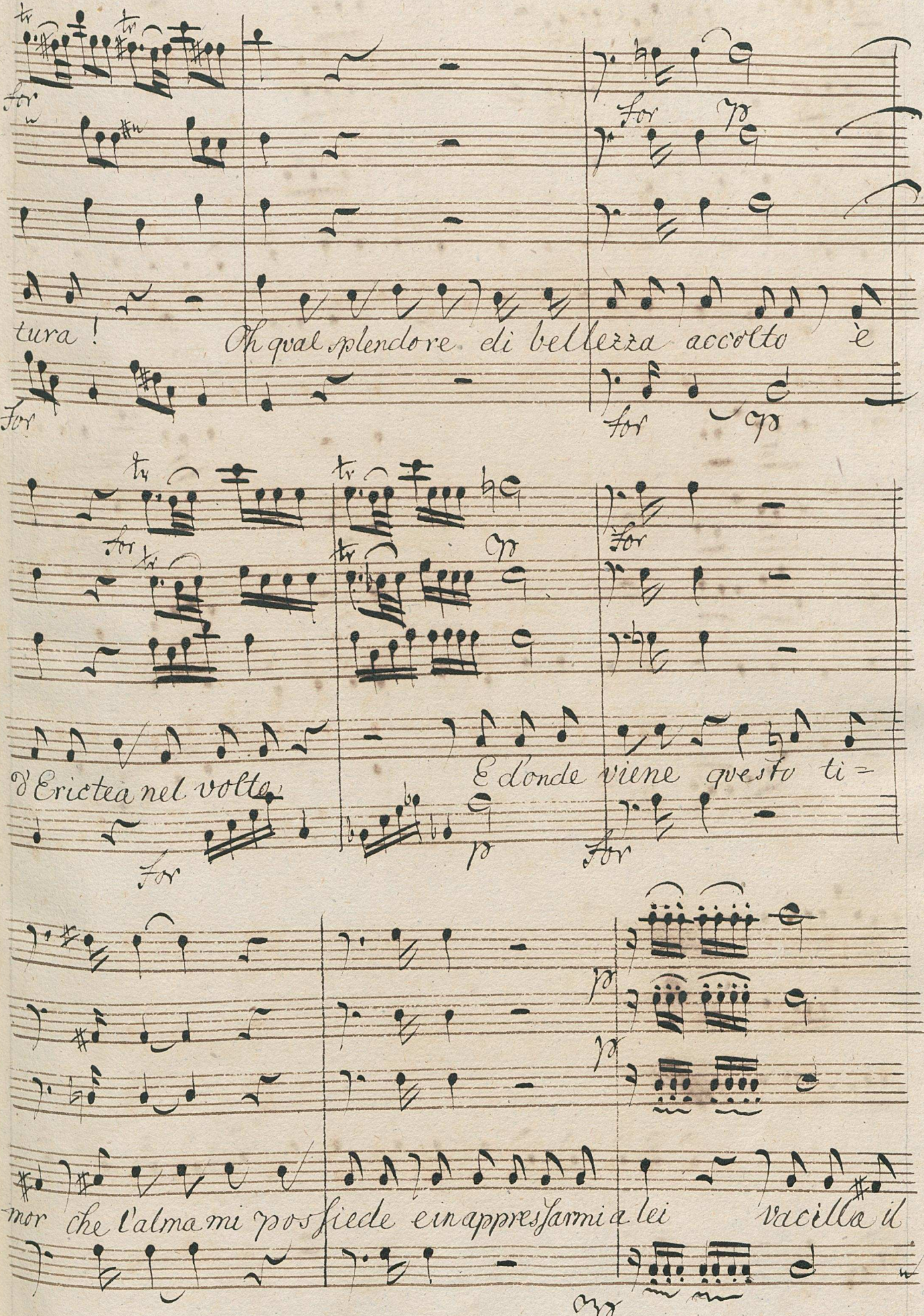
For.

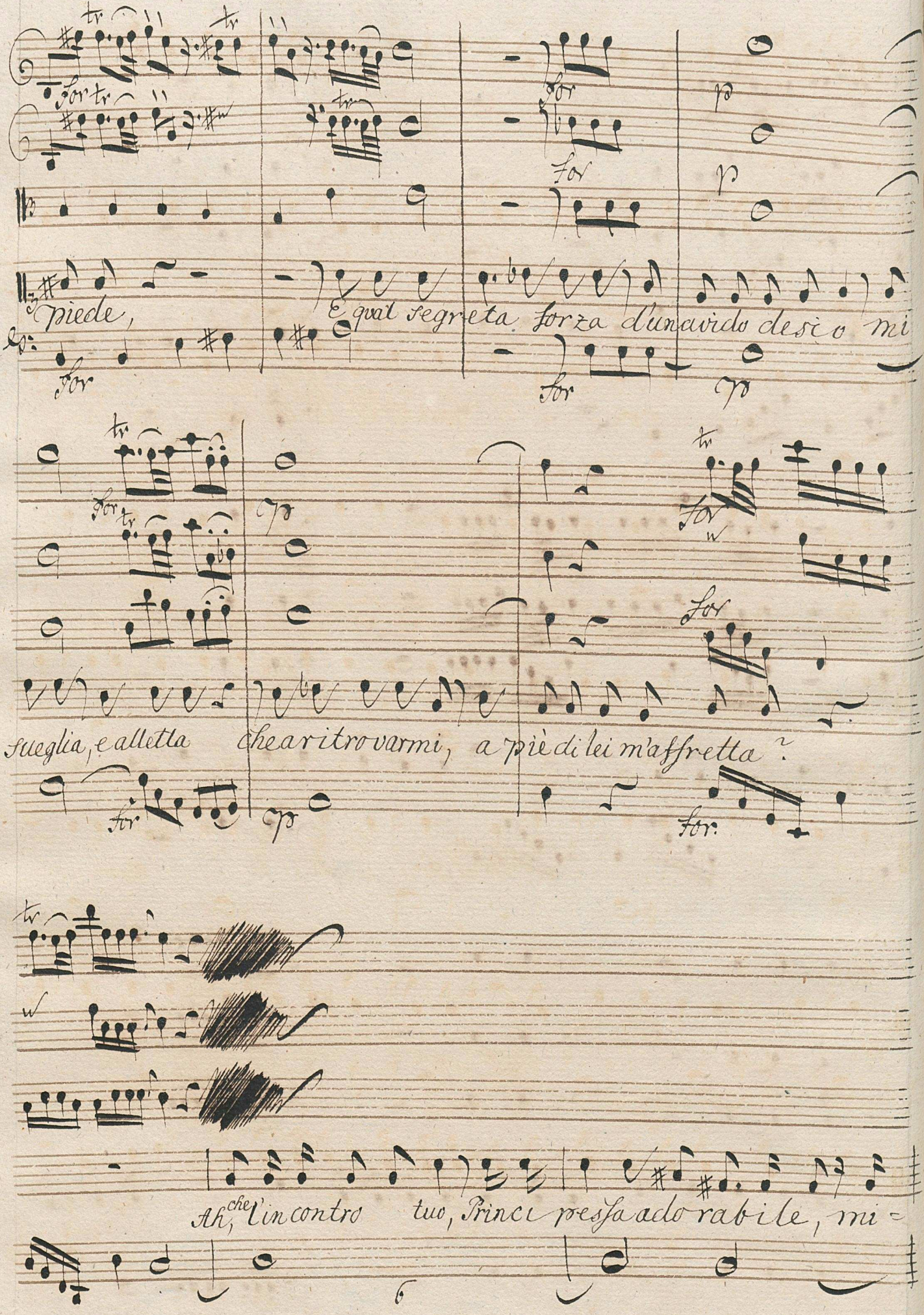
mento non più inteso, Sò a ve mento ogni mio senso è preso?

For

Come cangia figura e s'abbellisce agli occhi miei na-




tura!
Oh qual splendore di bellezza accolto è
d'Ericlea nel volto
E donde viene questo ti=
mor che l'alma mi possiede e in appressarmi a lei vacilla il


piede,
Egual segreta forza d'un avido desio mi
sueglia, e alletta che a ritrovarmi, a piè di lei m'affretta.
Ah, che l'incontro tuo, Principe sposo adorabile, mi-

rende, il mortal più felice! Ah! che vivendo da te lunge in

parte ove raggio non sia del tuo splendore, come languisce a-

Erictea

maramente un core. Eh! qual novo linguaggio esce dai labri

tuoi? quel che mi parla e quel Prence sì fiero sì bellicoso? e

quell'Aminto al fine, che a fronte del poter della beltate man-

tenne ogn'or nel seno sprezzante il cor, o indiferente almeno?

Aminto

Ah leggiadra Erictea, basta che ei sia sensibile un sol

poco per rimaner ferito ai vivi colpi delle bellezze tue!

Ah ch'io ti veggo, e nel vederti veggo quanto bramo, e mi con-

Erict:

fondo, a dire alfin ch'io t'amo! E a si deboli affetti i

Aminto

cori degli Eroi saran soggetti? Non sospirò da-

mor l'istesso Marte? Ed Omfale non vide col fuso in man l'in-

namorato Alcide? Ci difendono bene i nostri scudi

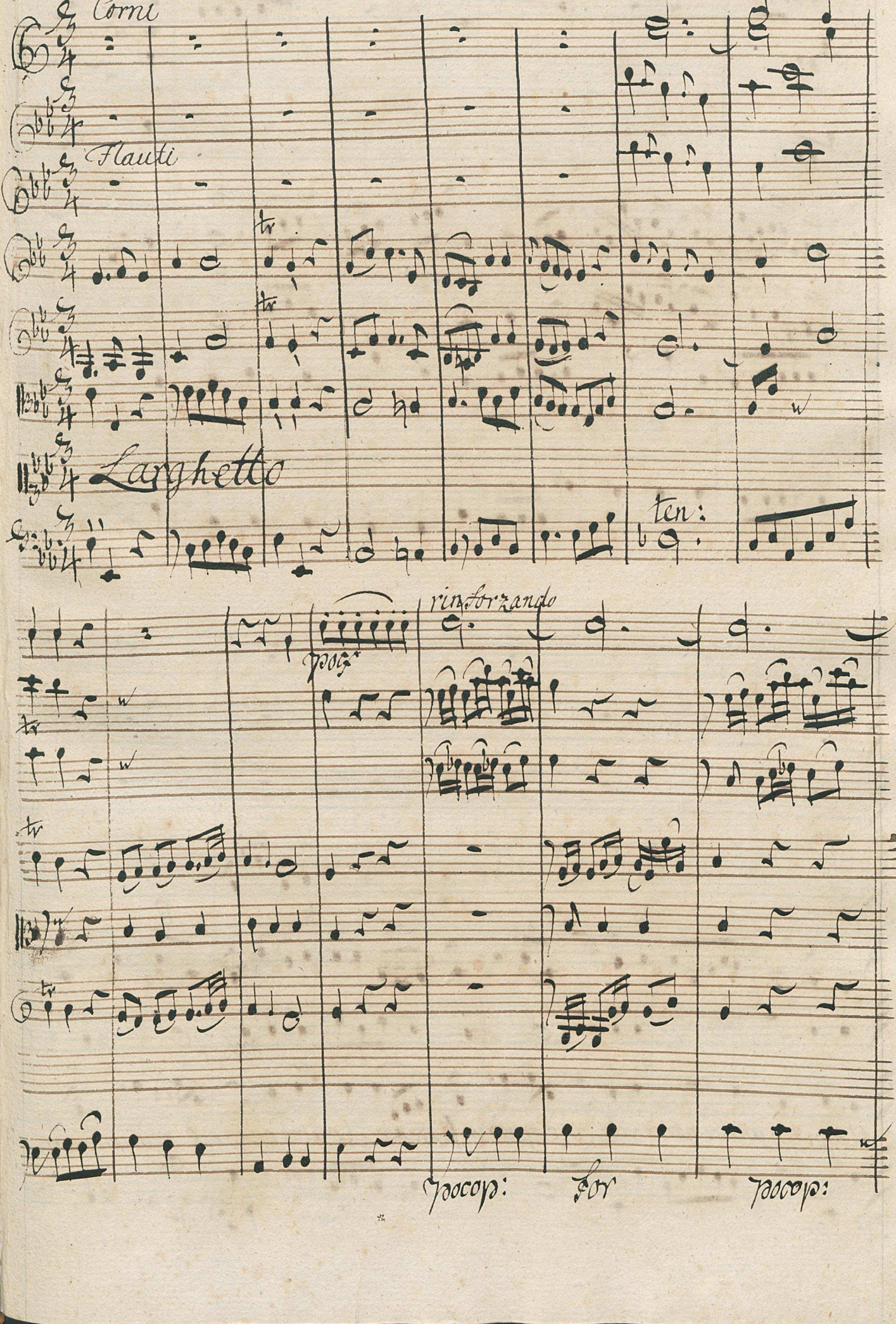
contra i colpi de' Parti non contra quei d'Amore. Il coraggio,

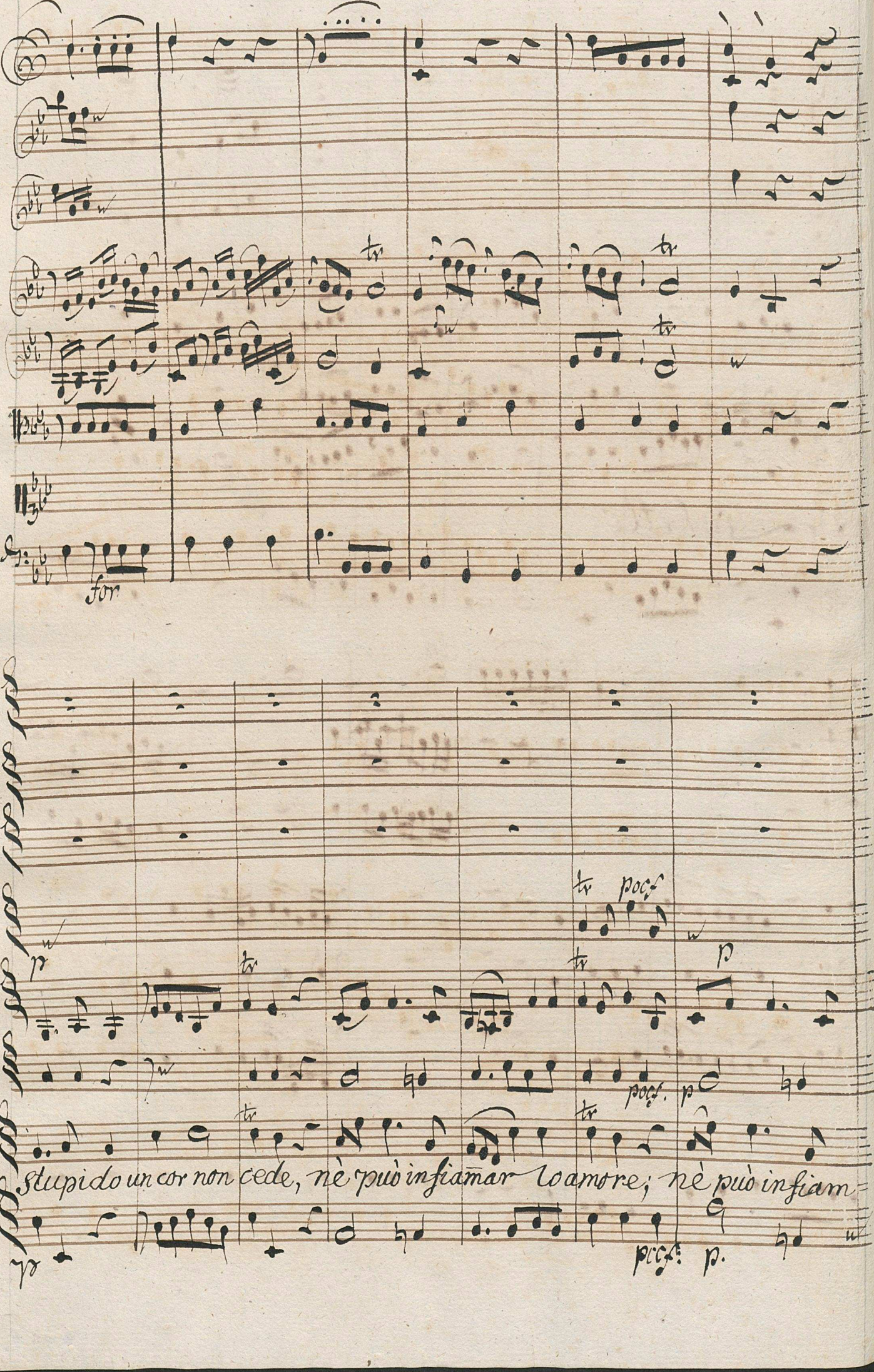
il va- lore esercitiam contra i nemici in campo;

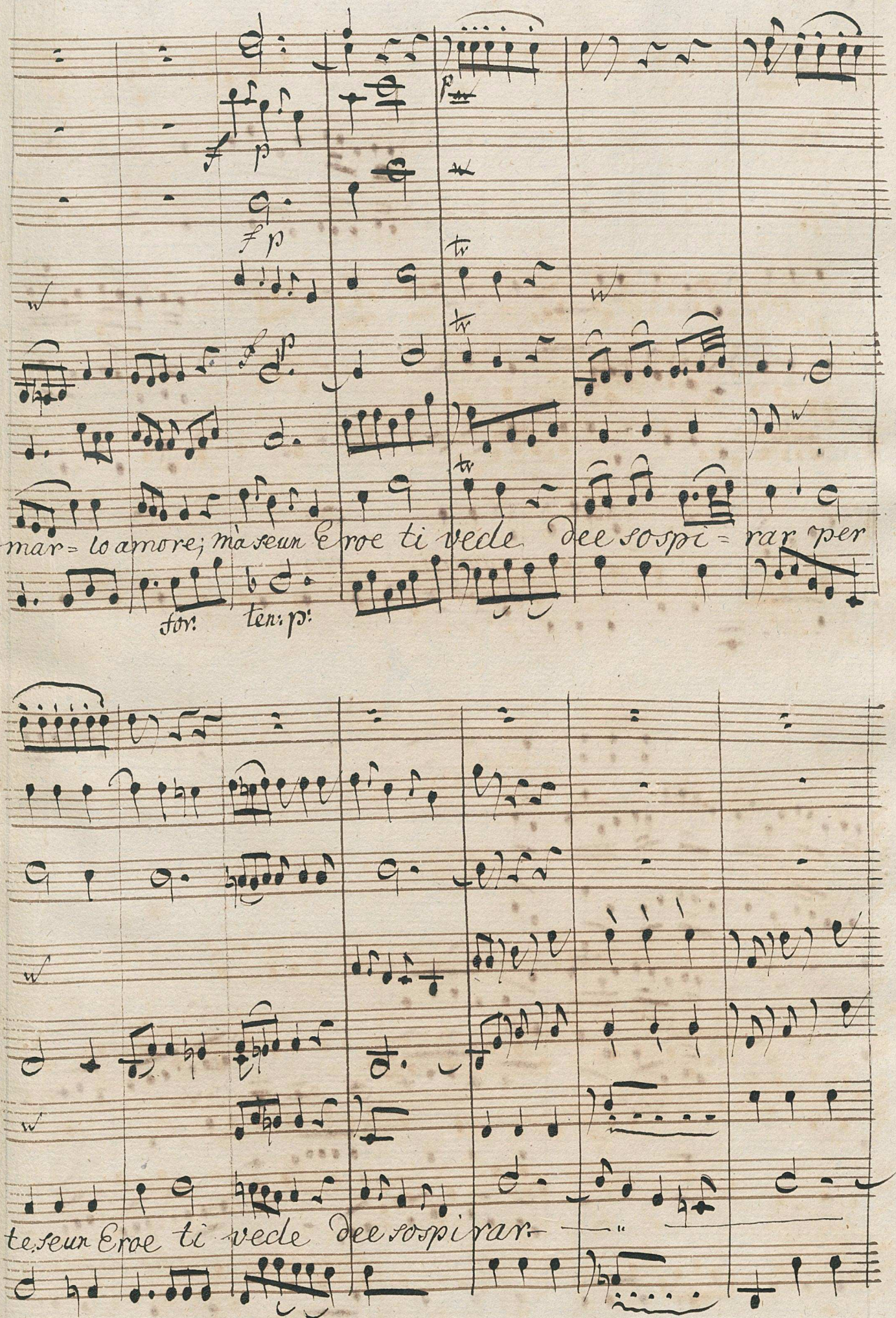
ma al folgo rar d'un lampo vincitor della bellezza

siam costretti a de porre ogni fierezza

Aria Aminto. Sr. Stephanini.


Corni
Flauti
Larghetto
ten:
rinforzando
poco p:
poco p:
for
poco p:


for
pocf
p
stupido un cor non cede, nè può infiamar lo amore; nè può infiam-
pocf. p.


mar= lo amore; mà se un Eroe ti vede dee sospi= rar per
for: ten: p:
te se un Eroe ti vede dee sospirar

sospi = rar

pocf

p

pocf

pocf

tr

tr

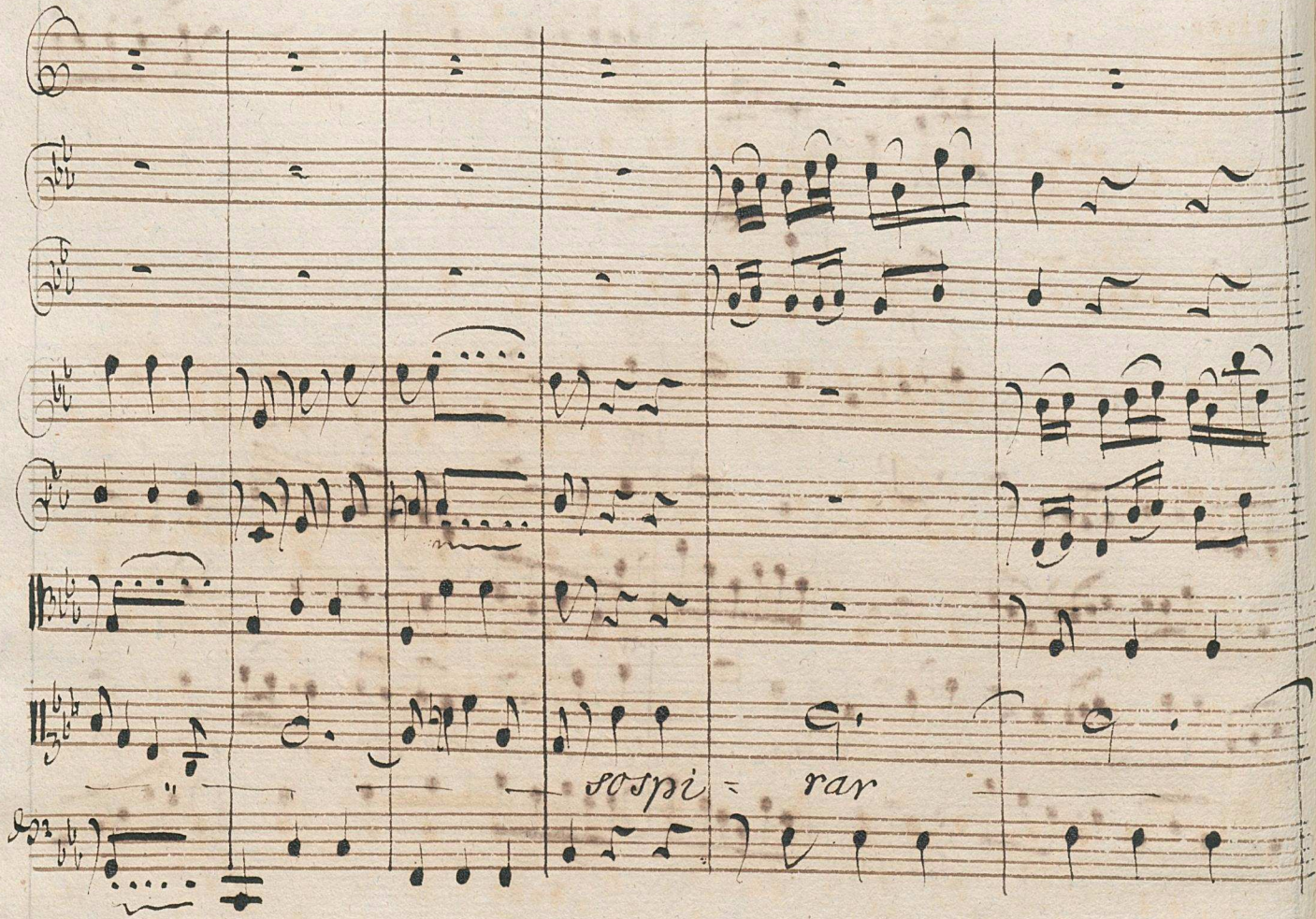
tr

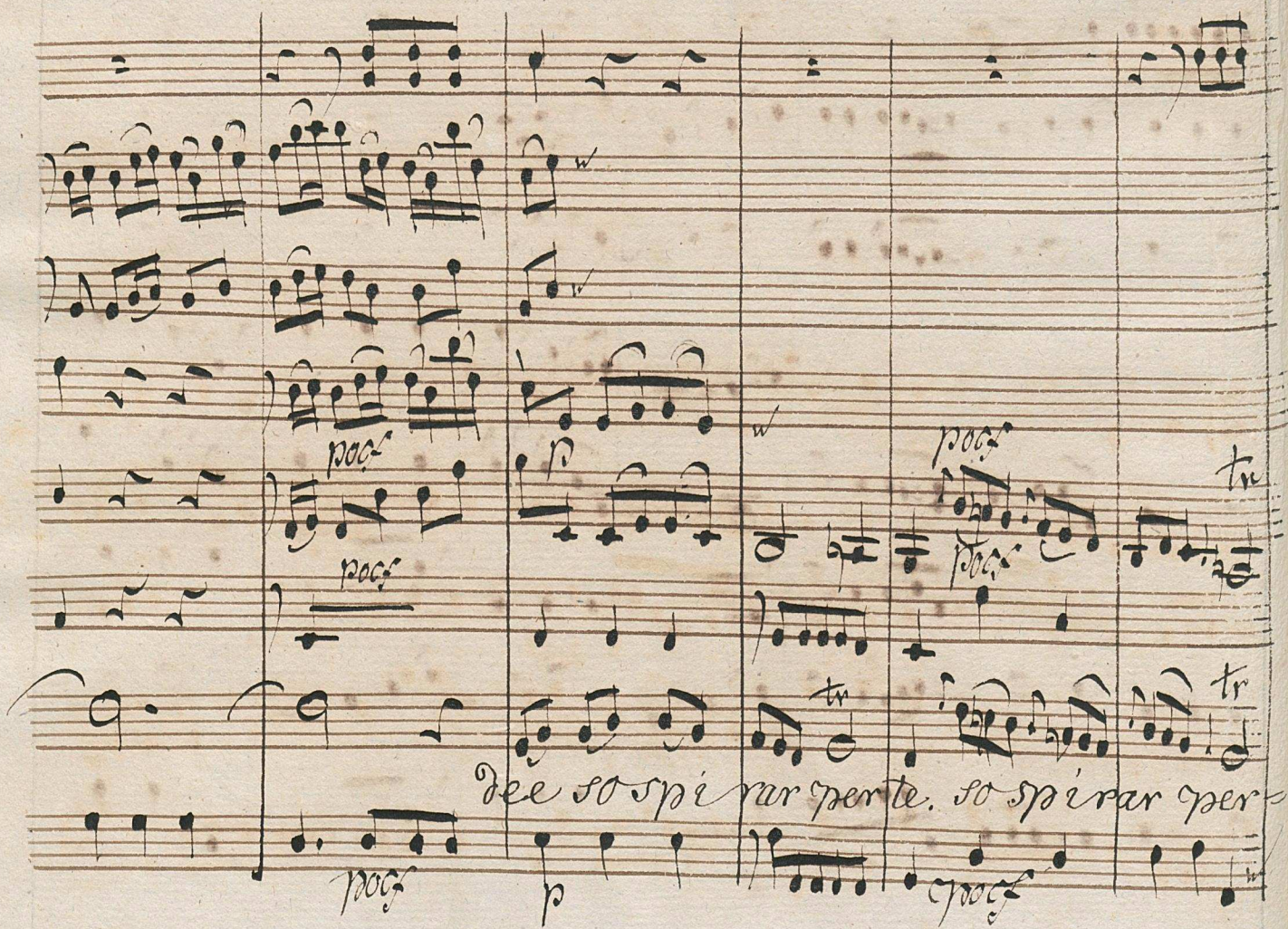
dee sospi rar per te. so spi rar per=

pocf

p

pocf





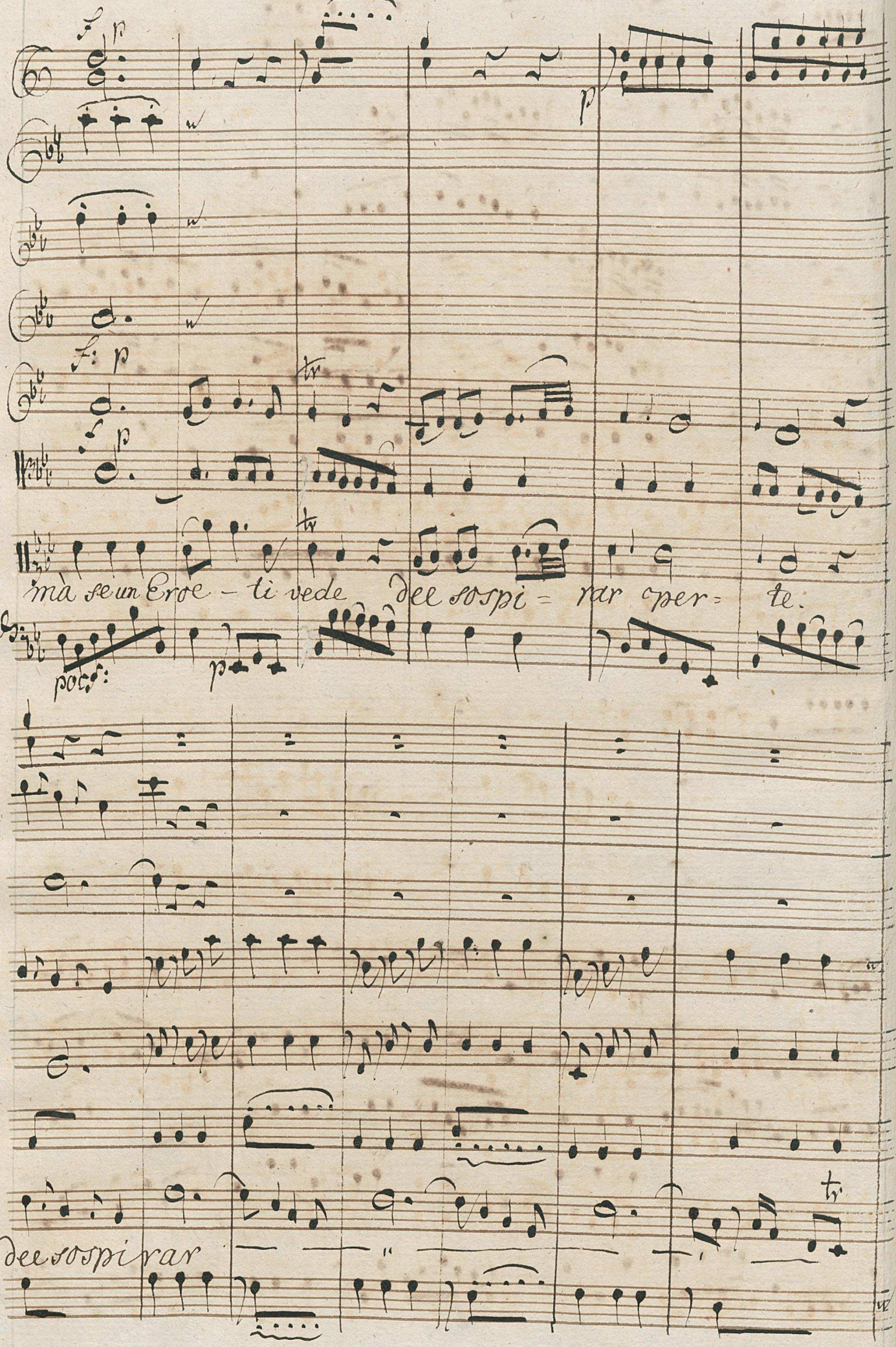
rinforza

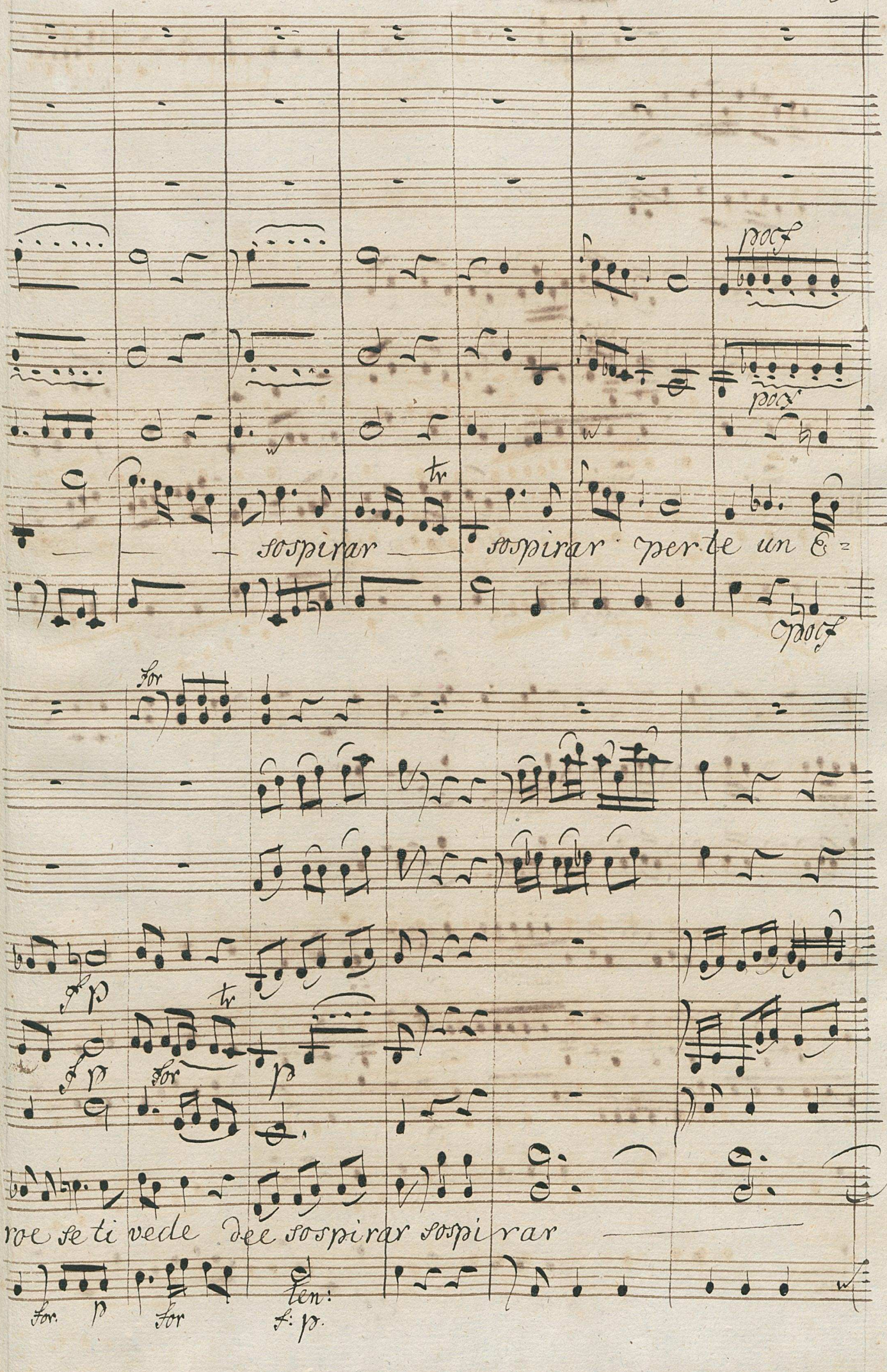
for

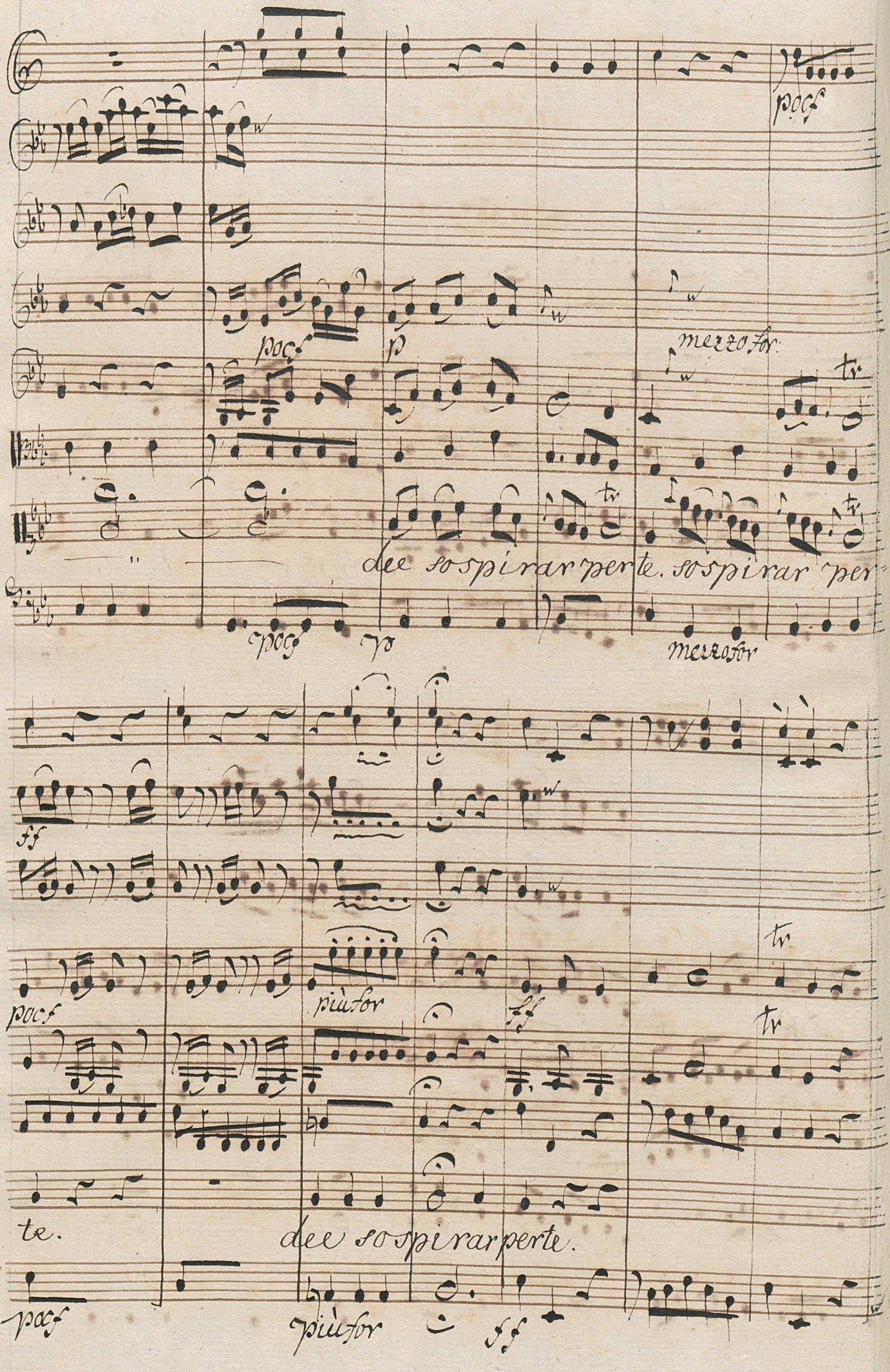
te.

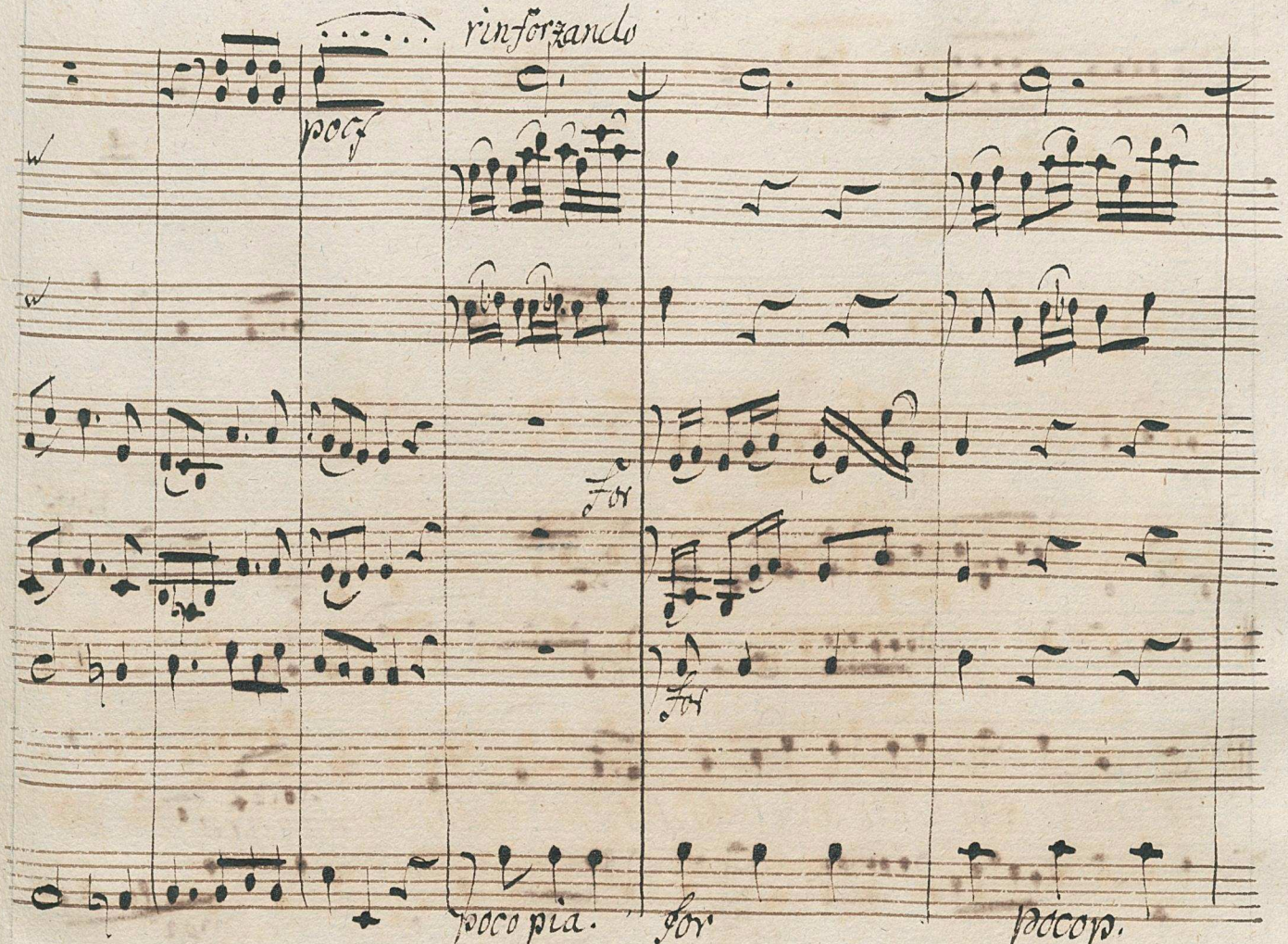
poco piano: for poco: for

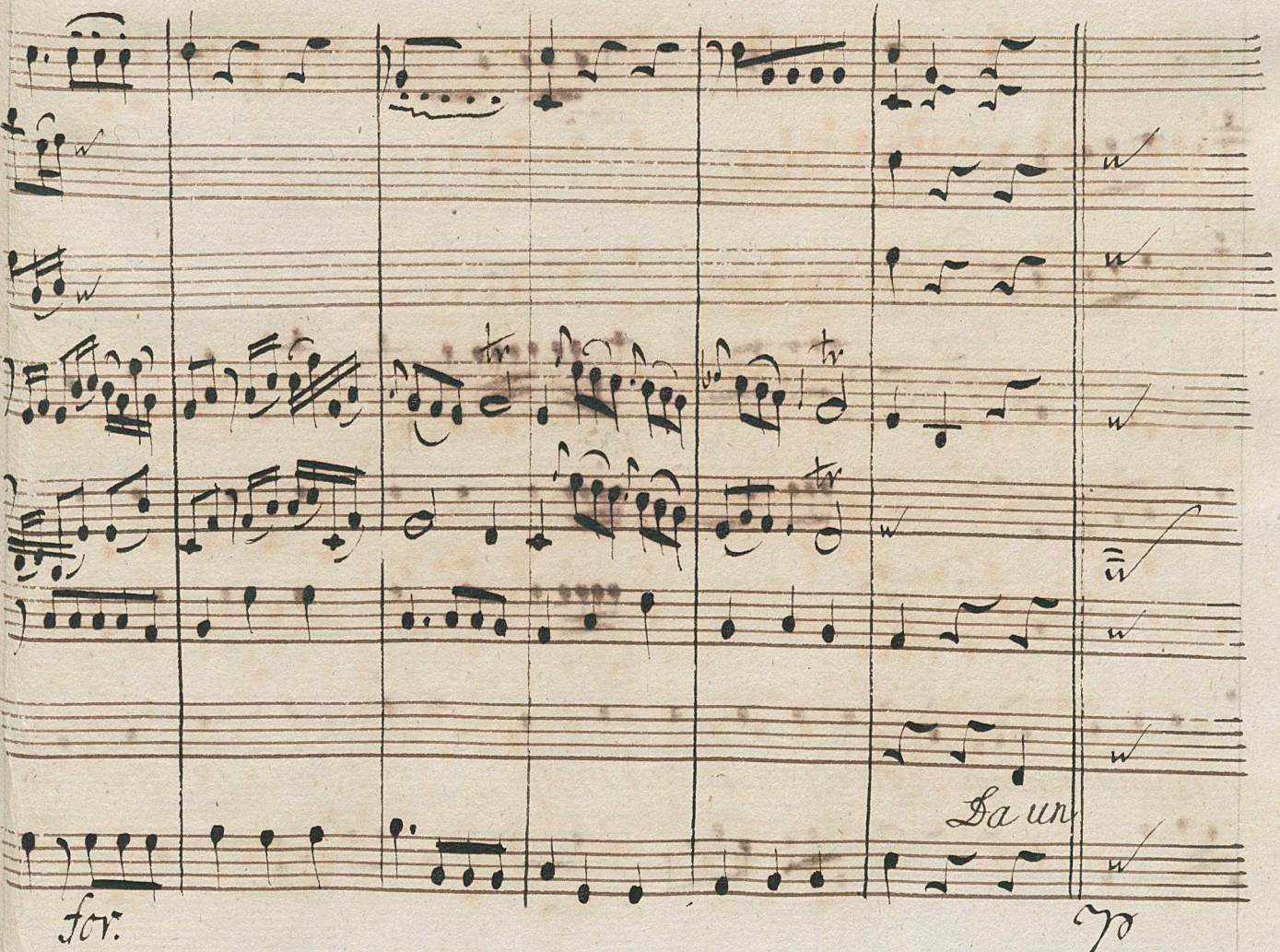
Stupido uncor non cede ne può infiamar - lo amore

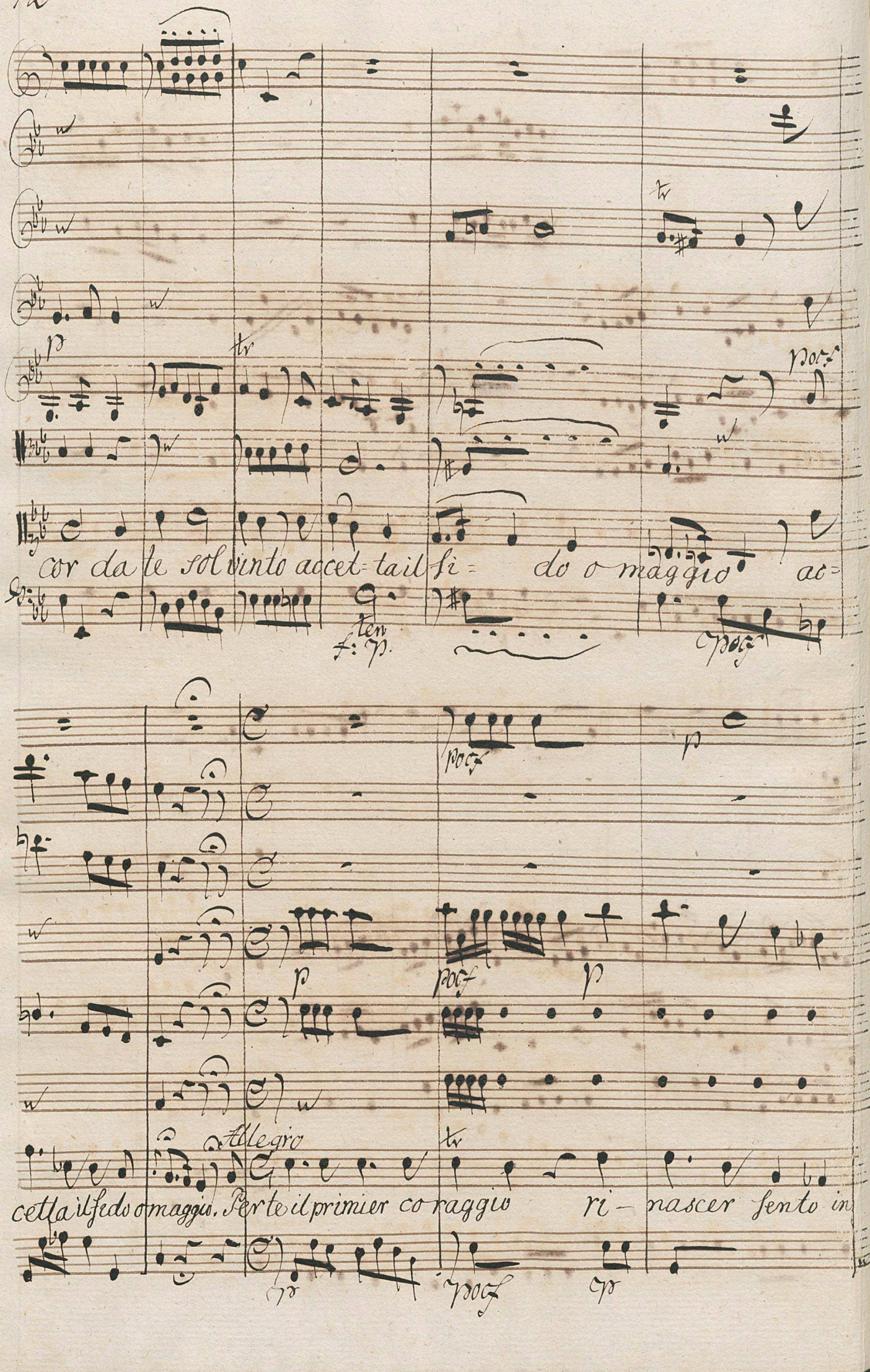

mà se un Eroe – ti vede dee sospi = rar aper = te.
dee sospirar

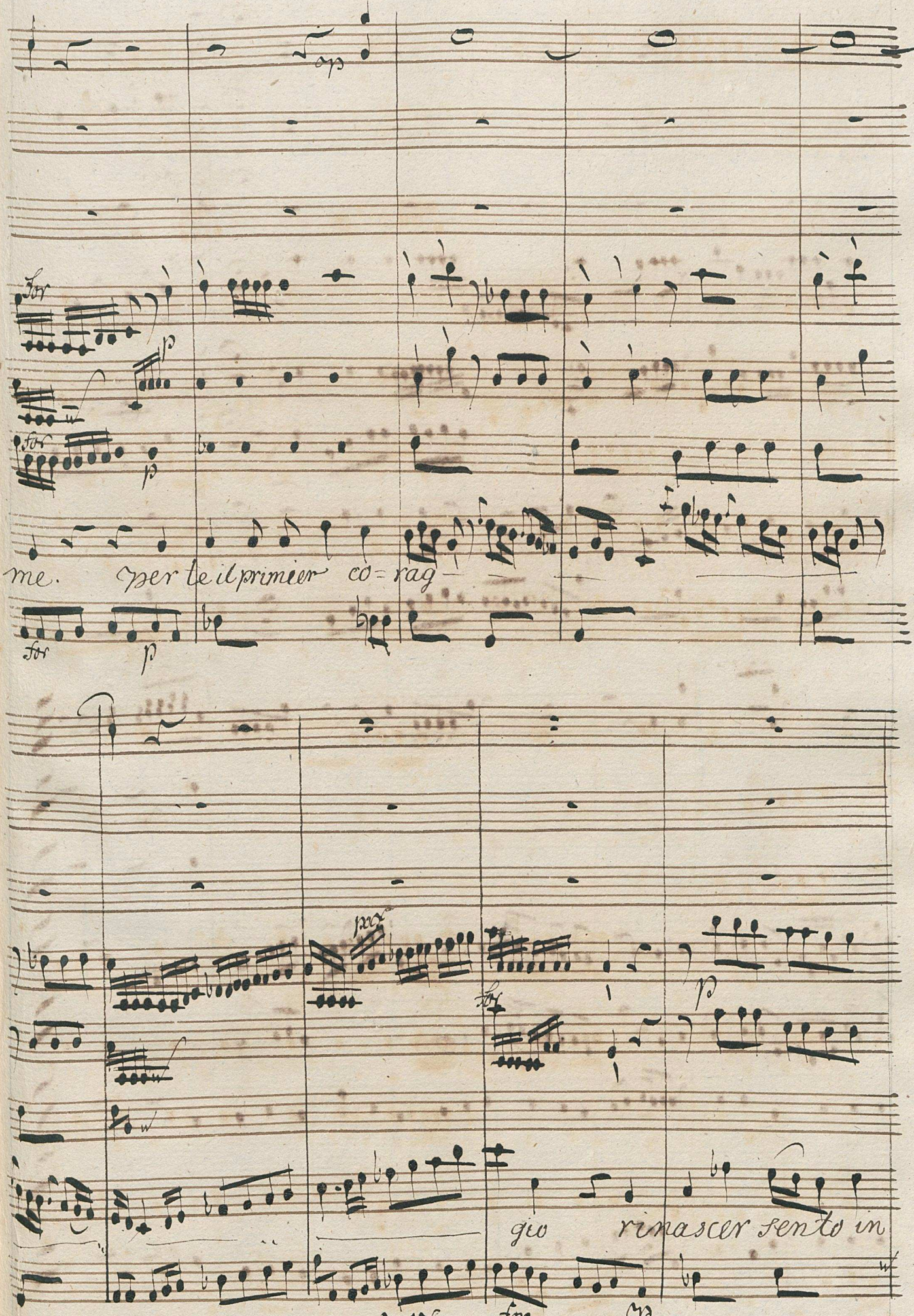

poco f
poco f
tr
sospirar sospirar per te un E=
poco f
for
f p
f p
for
tr
p
roe se ti vede dee sospirar sospi rar
for. p for
len:
f: p.

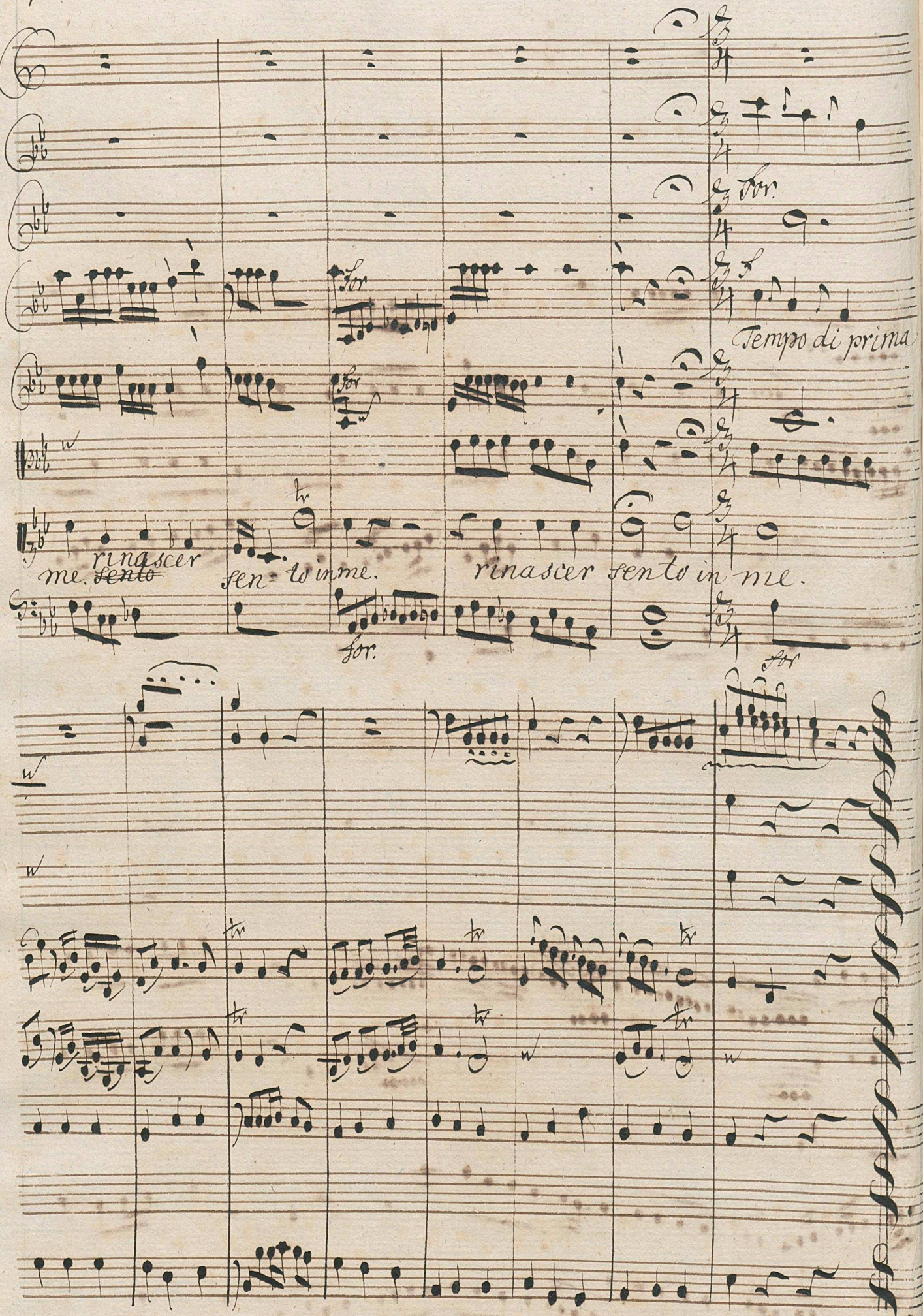

poco
poco
p
mezzo for.
dee sospirar per te. sospirar per
poco
p
mezzo for
ff
poco
più for
ff
te.
dee sospirar per te.
poco
più for
ff


rinforzando
poco f
for
for
poco pia.
for
poco p.

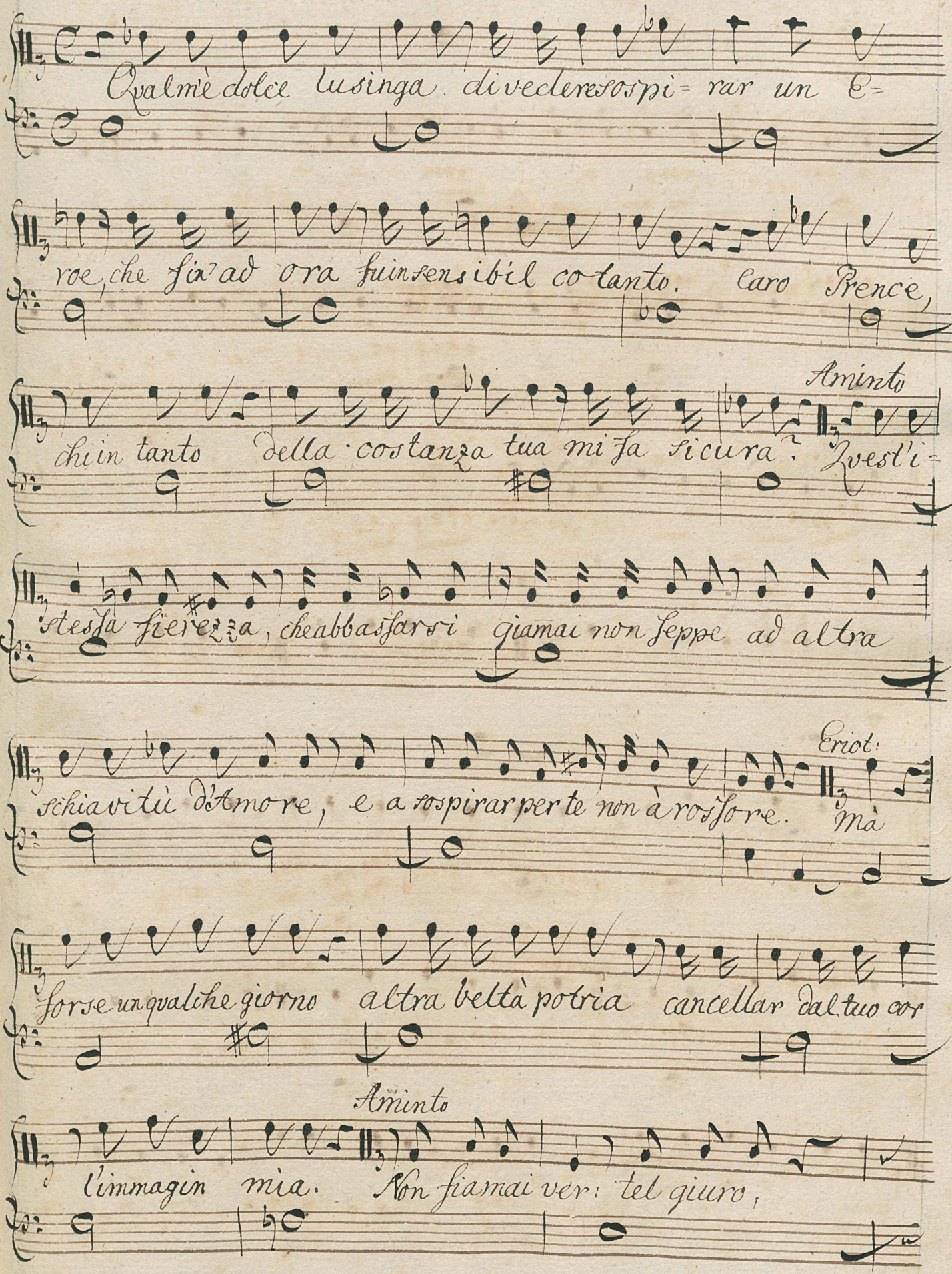

Da un
for.
70


cor da te sol vinto accet- tail si- do o maggio ac-
Allegro
cetta il fedo o maggio. Per te il primier co raggio ri- nascer sento in


me. per te il primier co=rag-
gio rinascer sento in


for.
for.
Tempo di prima
me. rinascer ~~sento~~
sen-to in me.
rinascer sento in me.
for.
for.

Erictea


Qual mè dolce lusinga di vedere sospi= rar un E=
roe, che fin'ad ora fu insensibil co tanto. Caro Prence,
Aminto
chi in tanto della costanza tua mi fa sicura. Quest'i=
stessa fierezza, che abbassarsi giamai non seppe ad altra
Eriot:
schiavitù d'Amore, e a sospirar per te non à rossore. Mà
Forse un qualche giorno altra beltà potria cancellar dal tuo cor
Aminto
l'immagin mia. Non fiamai ver: tel giuro,

per quel tenero affetto che sol di te m'infiama, e ch'io ri-

guardo come il più sacro e inviolabil pegno. Noi altri Eroi non

c'impegniamo in vano, e la fe, che prestiamo in pochi accenti e qui-

vale de' Numi ai giuramenti

Scena 6ta I precedenti

Venere, Amore, e poi Vulcano nel fonde del Teatro

Venere dice ad Amore

Ven. Vedi venir Vulcano?

Amore Si, lo vedo

Ven. Vibragli un dardo

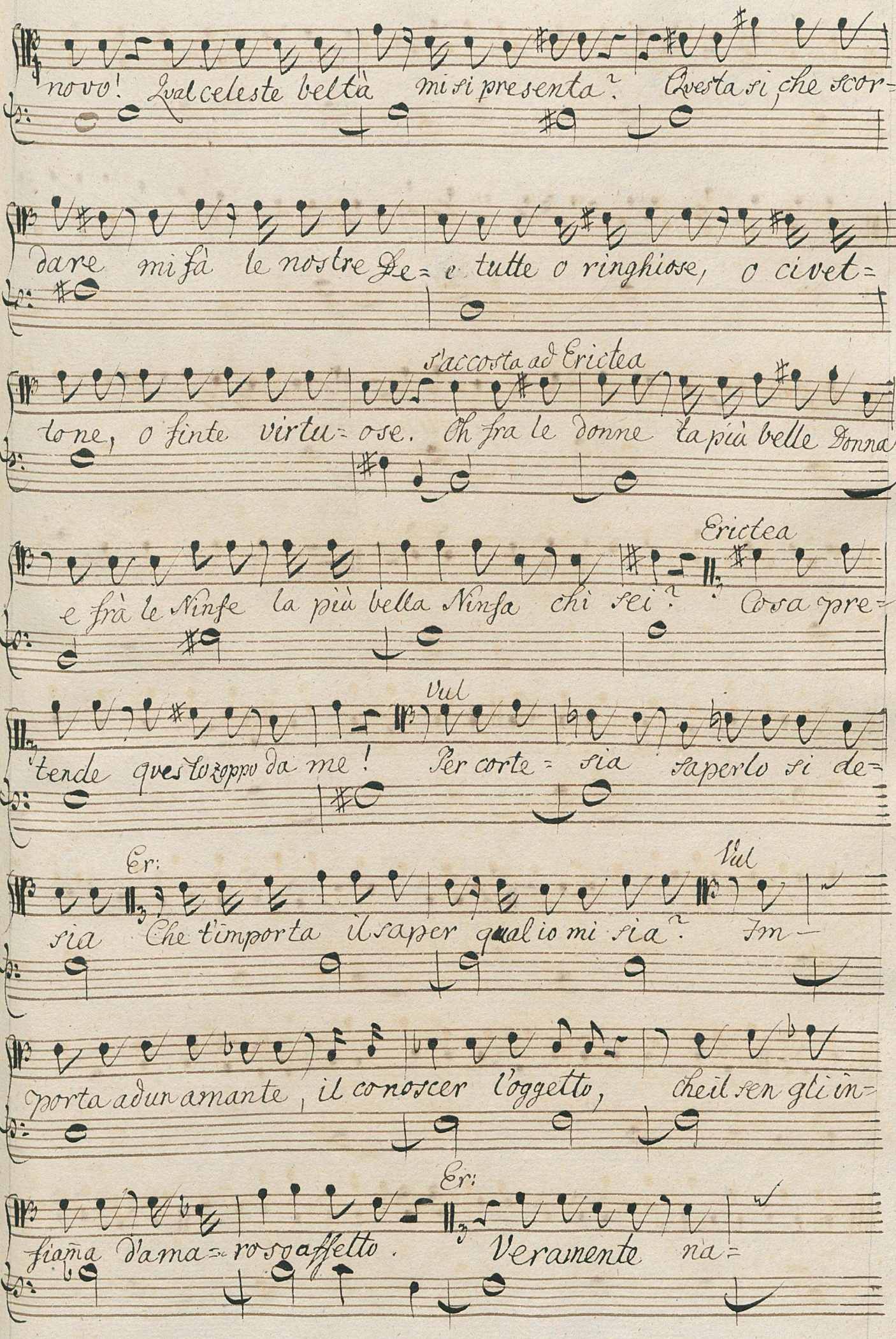
tuo. Per Cricte a tutto gli accendi il petto d'un amoroso,

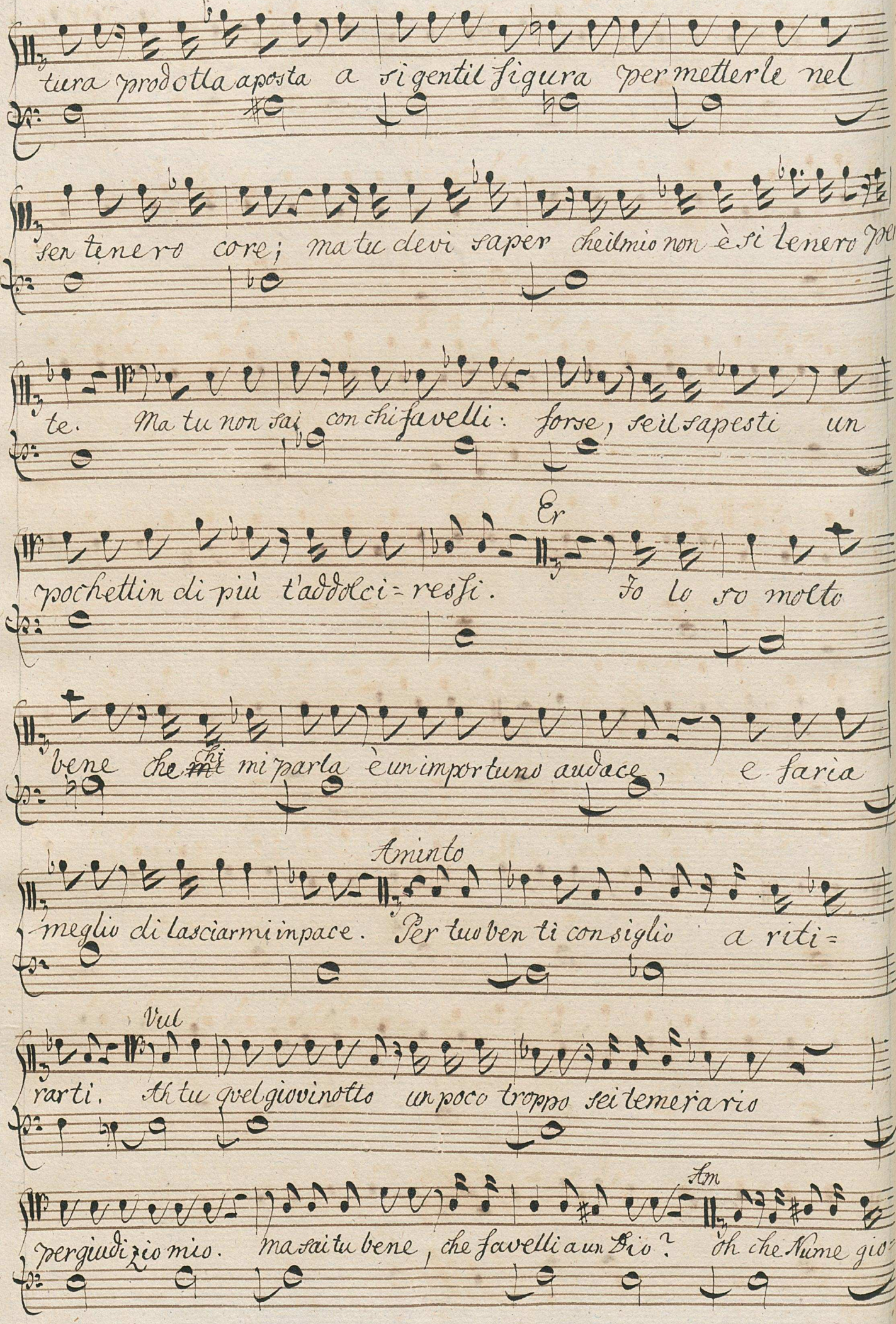
mainfelice affetto.

Amore Eccomi all' opra.

Vul Io cerco da per

tutto, e Venere non trovo.. Mache vedo? altro qui v'è di


novo! Qual celeste beltà mi si presenta? Questa si, che scor=
dare mi fà le nostre Dee tutte o ringhiose, o civet=
s'accosta ad Erictea
tone, o finte virtu=ose. Oh fra le donne la più belle Donna
Erictea
e frà le Ninfe la più bella Ninfa chi sei? Cosa pre=
Vul
tende questo zoppo da me! Per corte=sia saperlo si de=
Er:
Vul
sia Che t'importa il saper qual io mi sia? Im=
porta a dun amante, il conoscer l'oggetto, che il sen gli in=
Er:
fiama d'ama=ro affetto. Veramente na=


tura prodotta aposta a si gentil figura per metterle nel
ser tenero core; ma tu devi saper che il mio non è si tenero per
te. Ma tu non sai con chi favelli: forse, se il sapesti un
Er
pochettin di più t'addolci=resti. Io lo so molto
bene che chi mi parla è un importuno audace, e faria
Aminto
meglio di lasciarmi in pace. Per tuo ben ti consiglio a riti=
Vul
rarti. Ah tu quel giovinotto un poco troppo sei temerario
Am
per giudizio mio. ma sai tu bene, che favelli a un Dio? oh che Nume gio

Vul

condo! giammai fisonomia di tanta bizzarria non fu nel Cielo. Scelle=

Aminto

rato! tuoltraggi il Dio Vulcano. Io non t'oltraggio: tu t'adiri invano.

sii, o non sii tu un Dio, segui il consiglio mio lasciane, e

Vul

parti Quando un Nume protesta a una donna per

lei sentire l'amo rosso foco sempre tocca al mor=

Aminto

tal, di ceder loco. Convien che sia decisa fra

noi la preferenza dell'amore, e questo d'Eric=

tea sol tocca al core.

l'aria d'Erictea

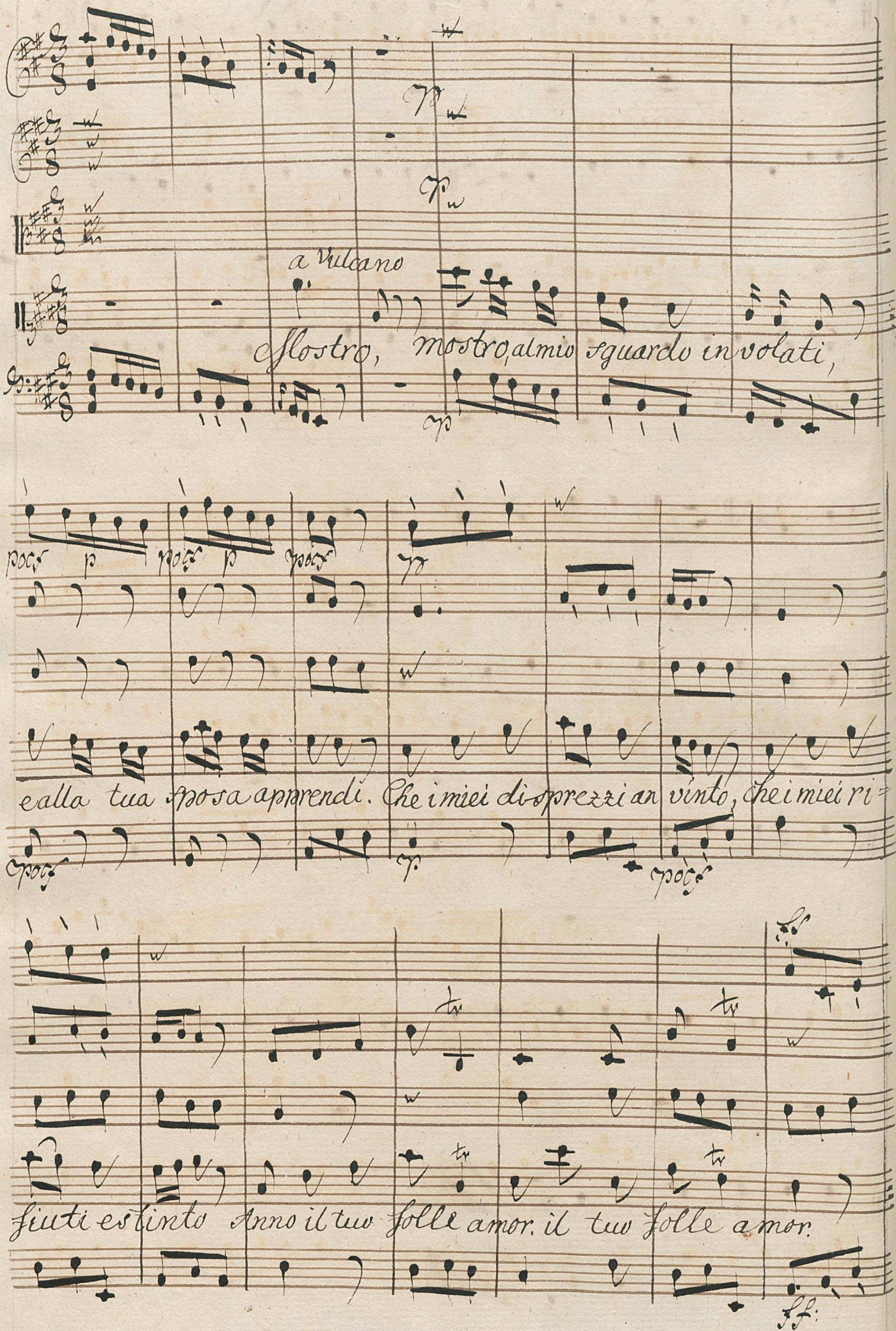
Signora Gasparina

a Vulcano

Mostro, mostro, al mio sguardo in volati,

e alla tua sposa apprendi. Che i miei disprezzi an vinto, che i miei ri=

fiuti estinto Anno il tuo folle amor. il tuo folle amor.



Non troppo lento

ad aminto

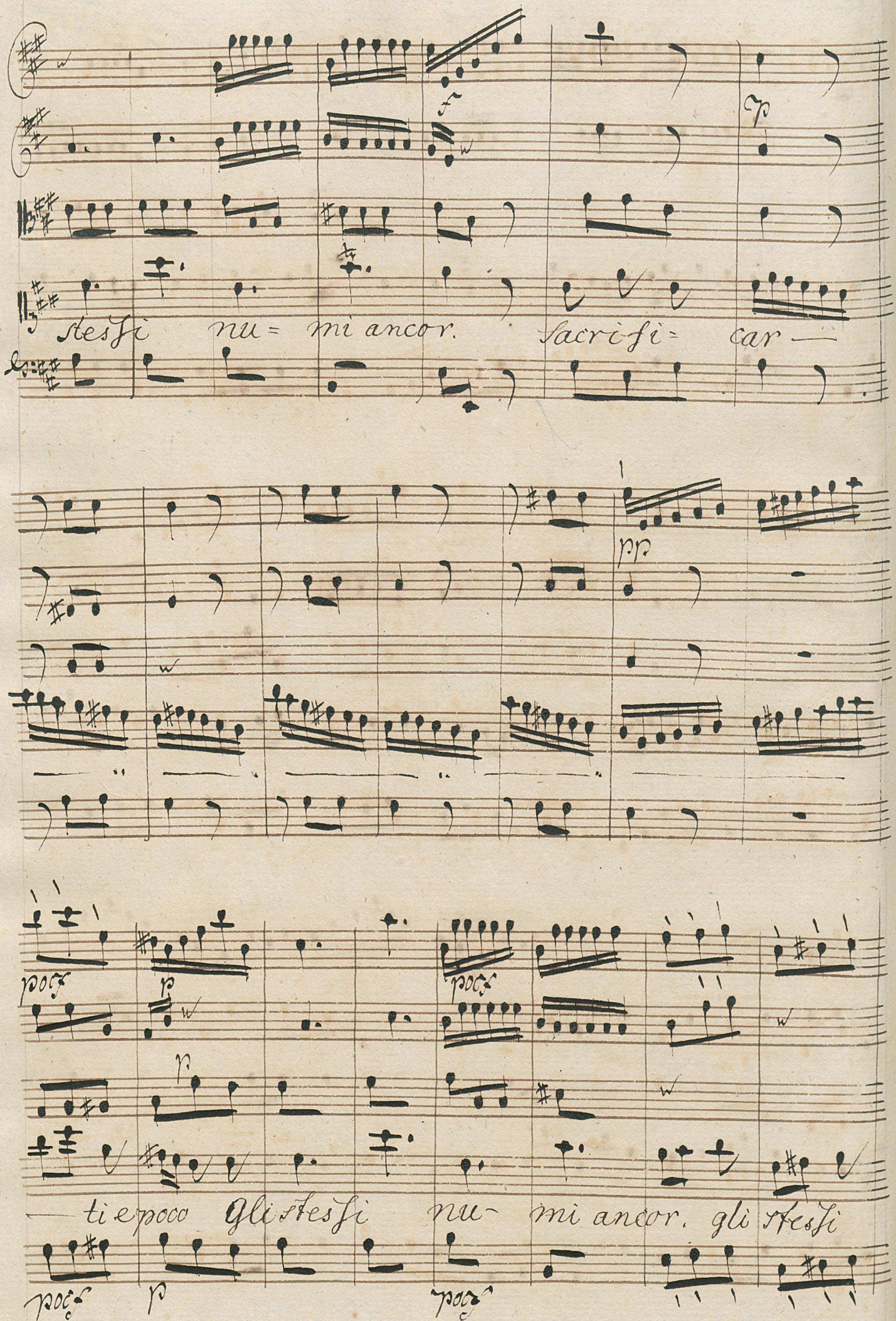
Guardami, i lumi: e intendimi tu m'ami, e son felice tu

Allegro

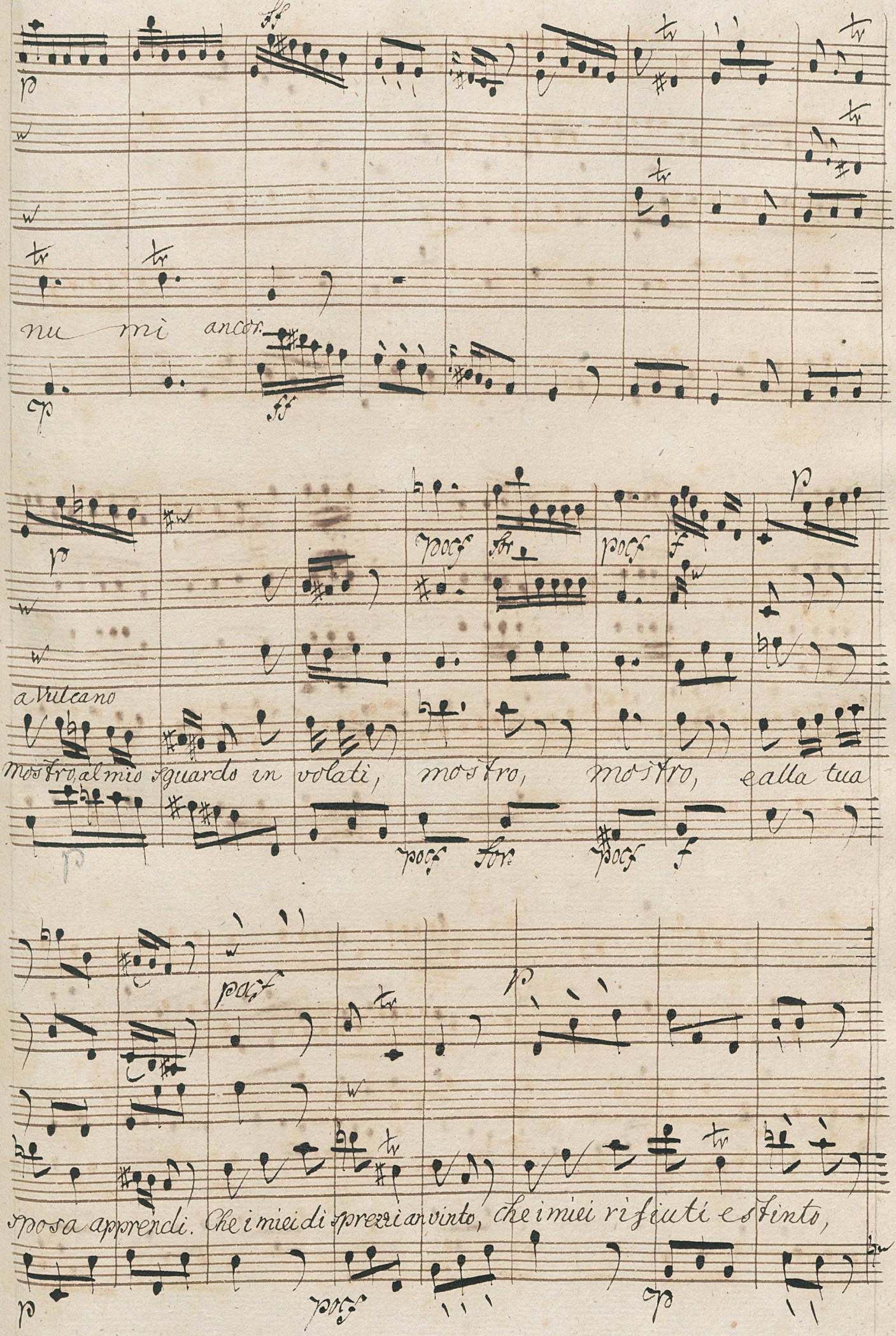
m'ami, e son fe= lice. Per co= fi — dol — ce —

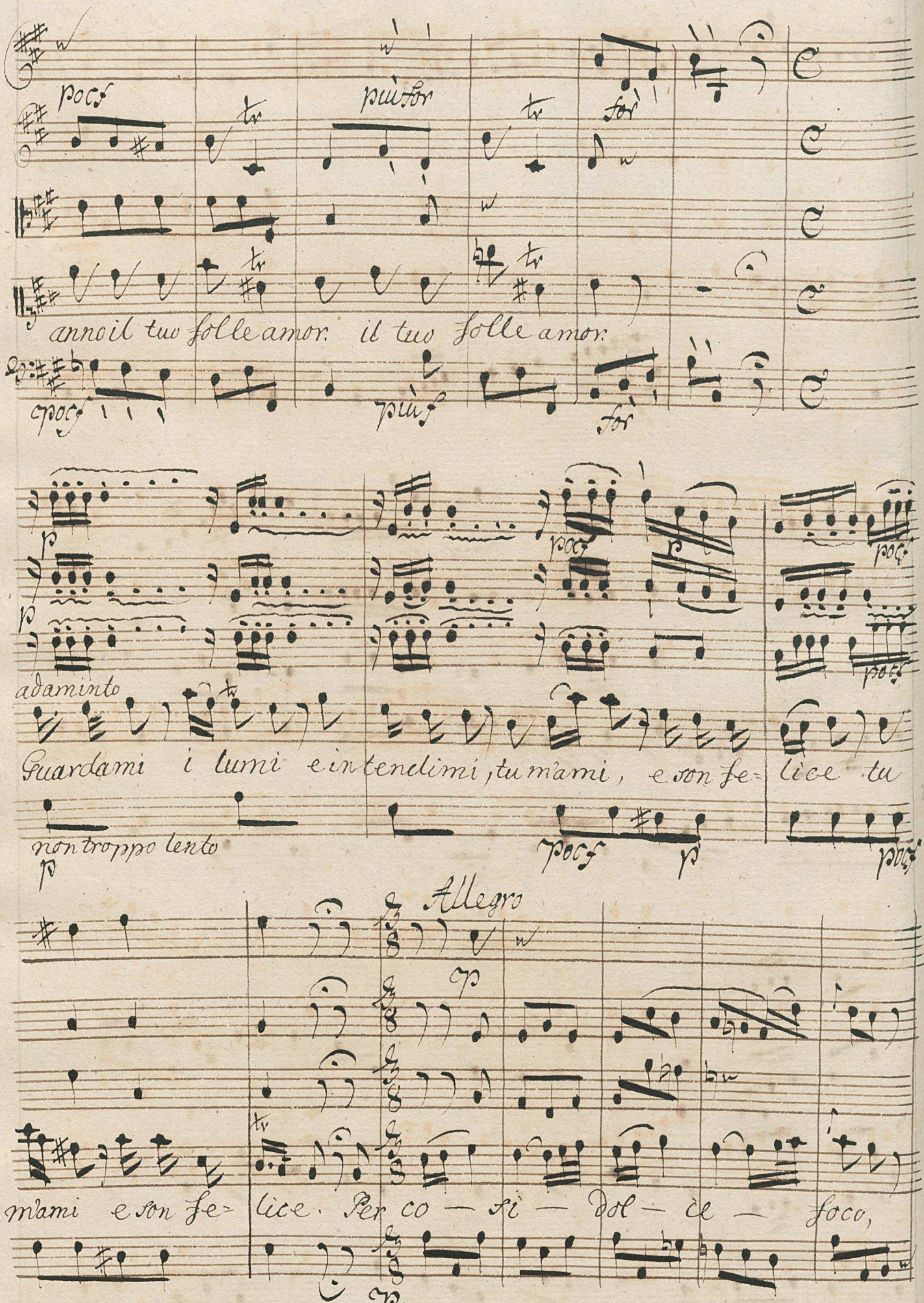
for

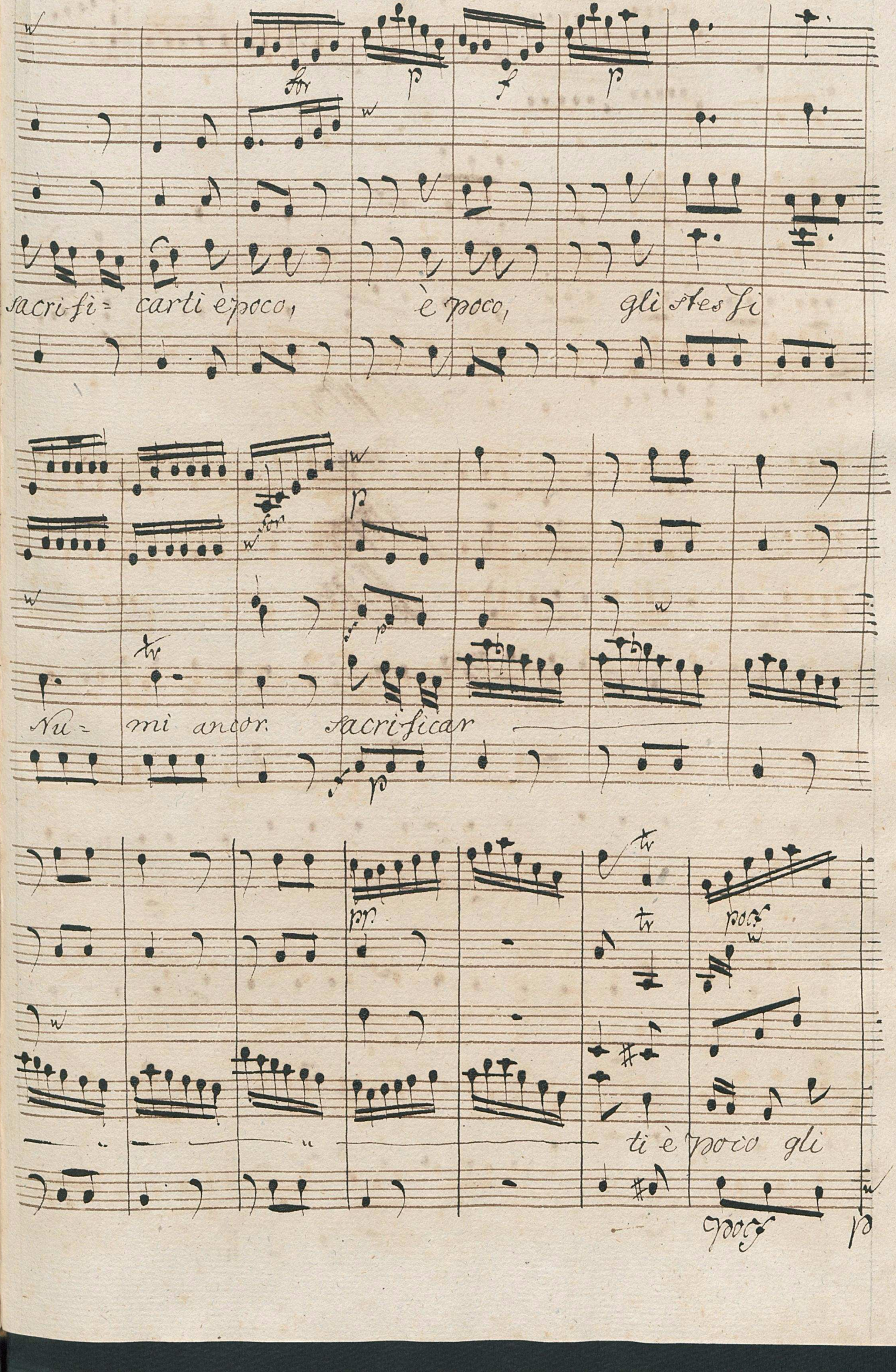
foco, sacrifi= carti è poco, e poco, Gli

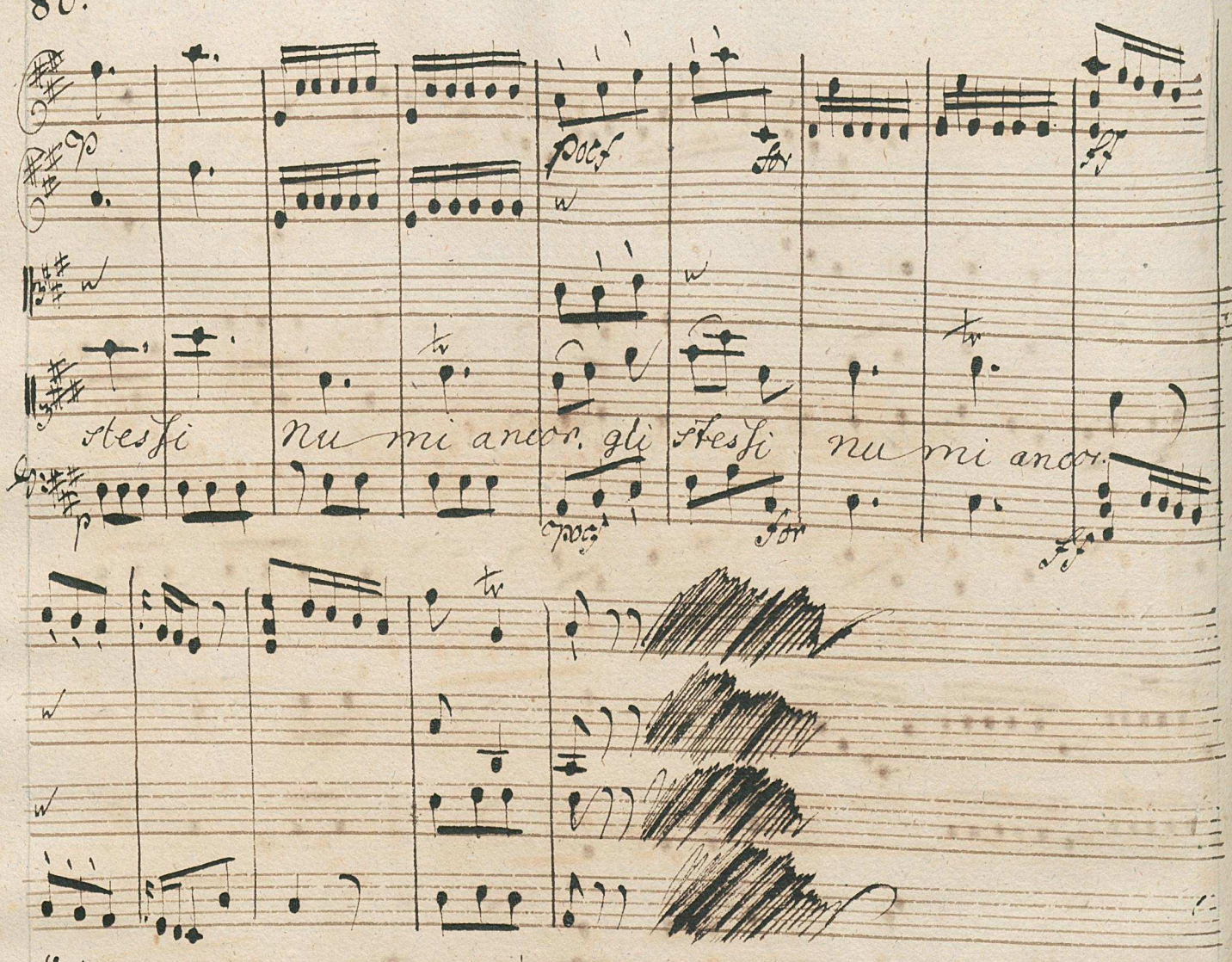

stessi nu= mi ancor. sacrifi= car—

—ti e poco Gli stessi nu- mi ancor. gli stessi


nu mi ancor.
a Vulcano
mostro, al mio sguardo in volati, mostro, mostro, e alla tua
sposa apprendi. Che i miei disprezzi vinto, che i miei rifiuti estinto,


poc f
più for
for
anno il tuo folle amor. il tuo folle amor.
poc f
più f
for
p
poc f
adaminto
Guardami i lumi e intendimi, tu m'ami, e son fe- lice tu
non troppo lento
poc f
p
Allegro
m'ami e son fe- lice. Per co — si — dol — ce — foco,


sacri fi = carti è poco, è poco, gli stes si
Nu = mi ancor sacrificar
ti è poco gli



Vulcano

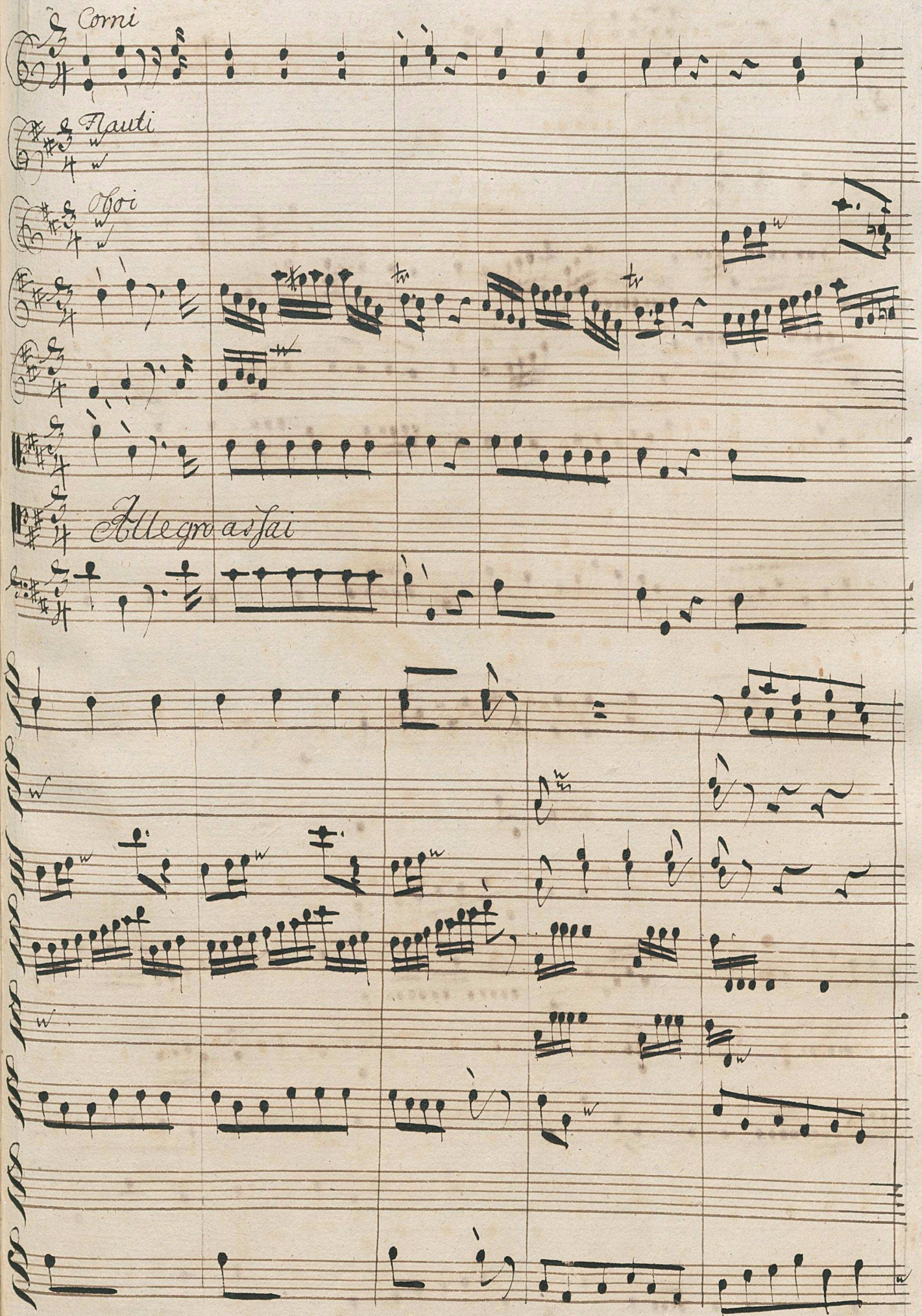
Ah quale oltraggio! qual sfacciato ardire! A Vulcano preferire un

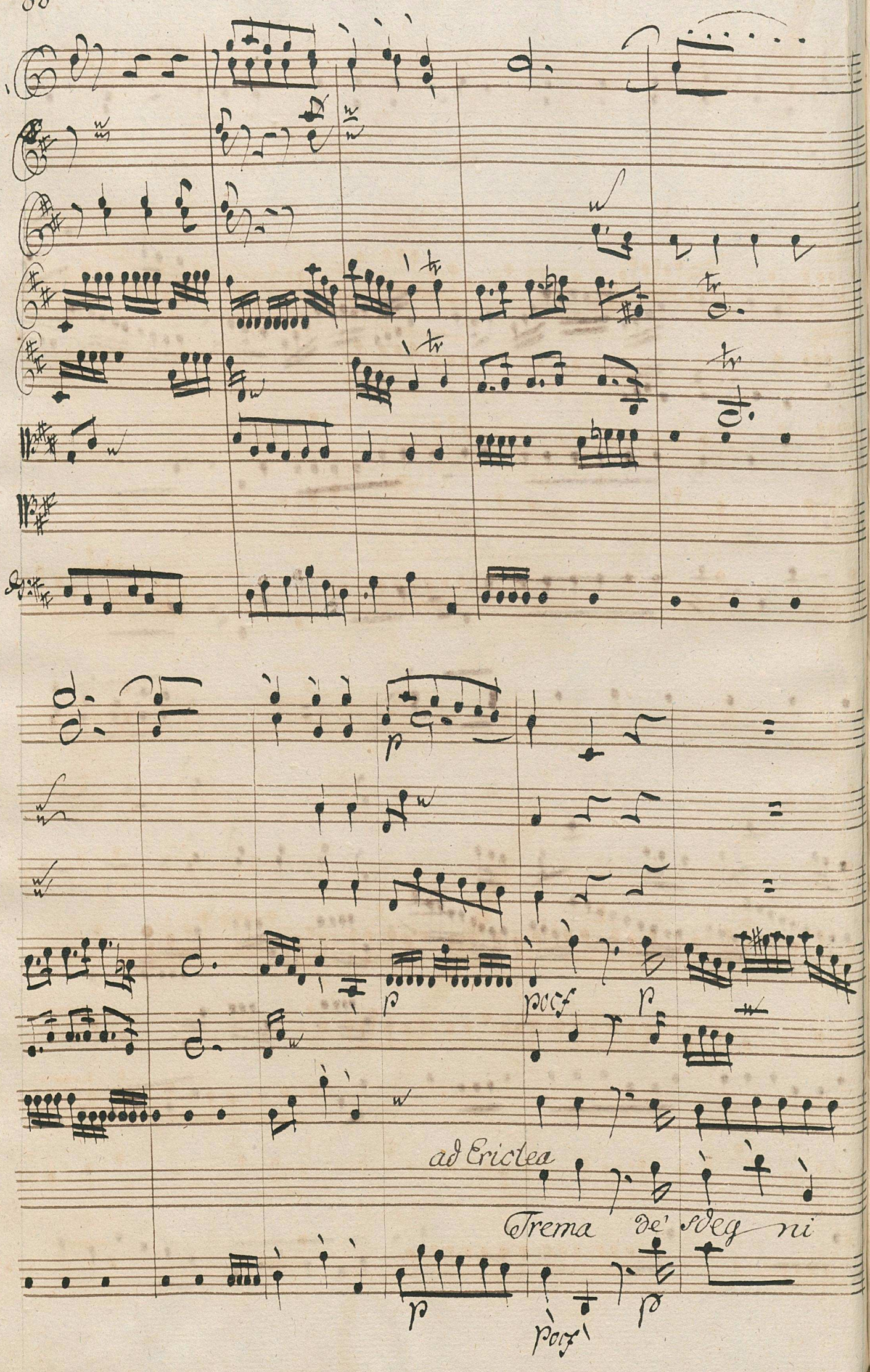
vil mortale, e quel ch'è peggio alla presenza mia. A Erid

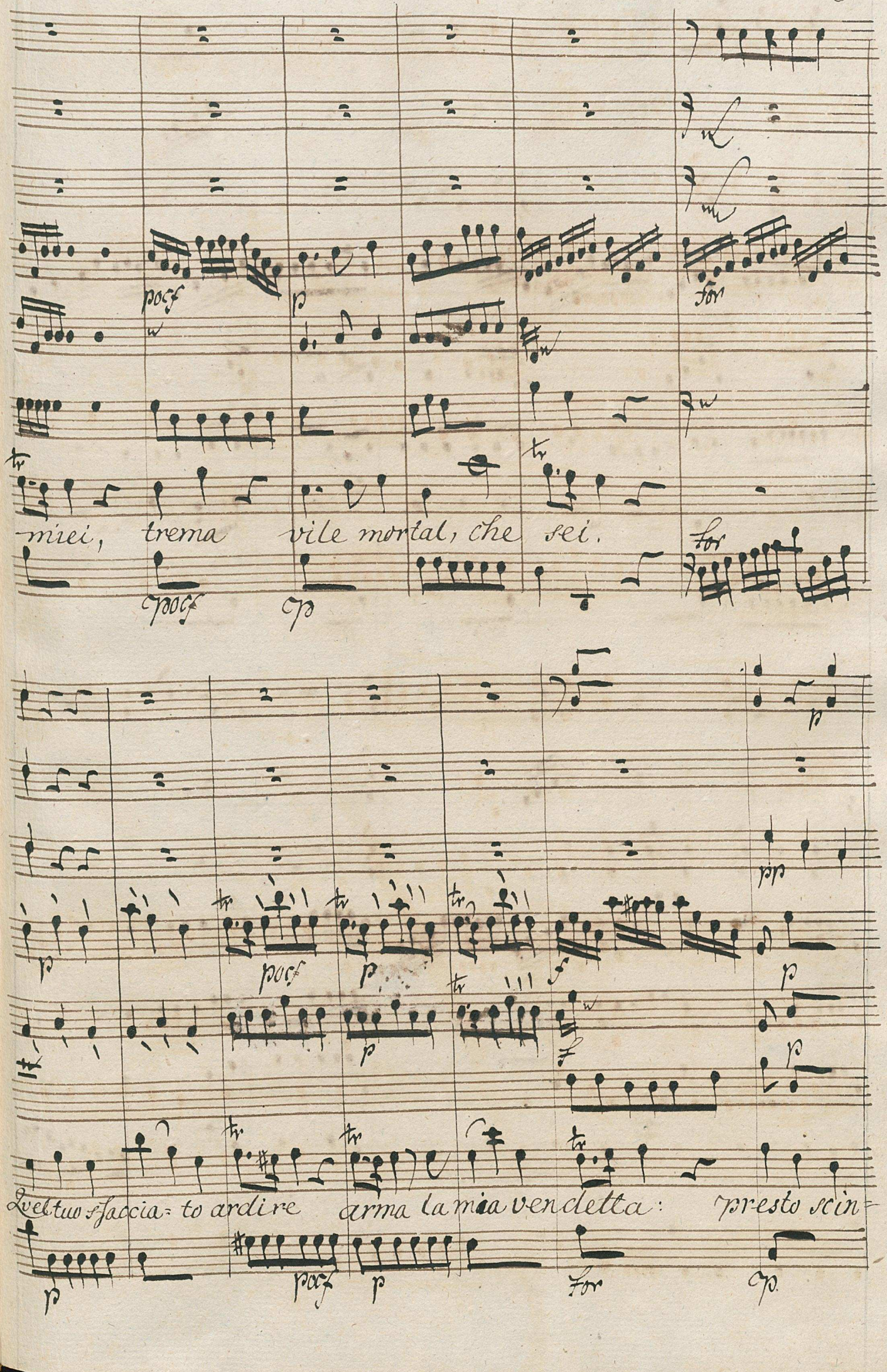
mor non à riguardo a dignità ne a grado, ne a granderra; Sol

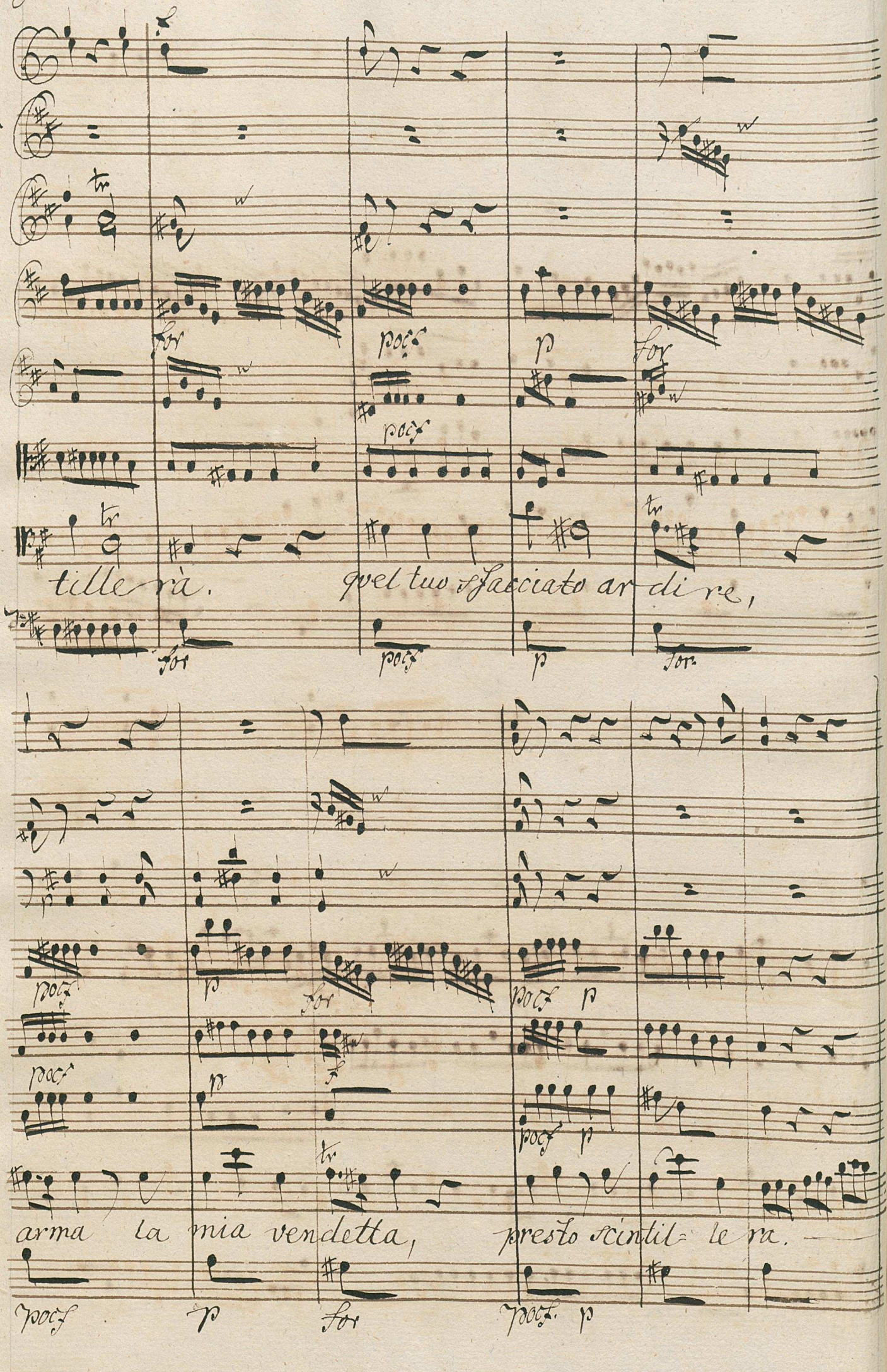
quel che amabil trova, ama, ed apprezza. L'Aria Vulcano

Sig: Romani.


Corni
Flauti
Oboi
Allegro assai


p
p
pocf
p
ad Ericlea
Trema de' sdeg ni
p
pocf
p


miei, trema vile mortal, che sei.
Quel tuo sfaccia= to ardire arma la mia vendetta: presto scin=


tille rà. quel tuo sfacciato ar di re,
arma la mia vendetta, presto scintil- le ra.

pp

f p

la mia ven-

for. p

p

tr pocf

tr for

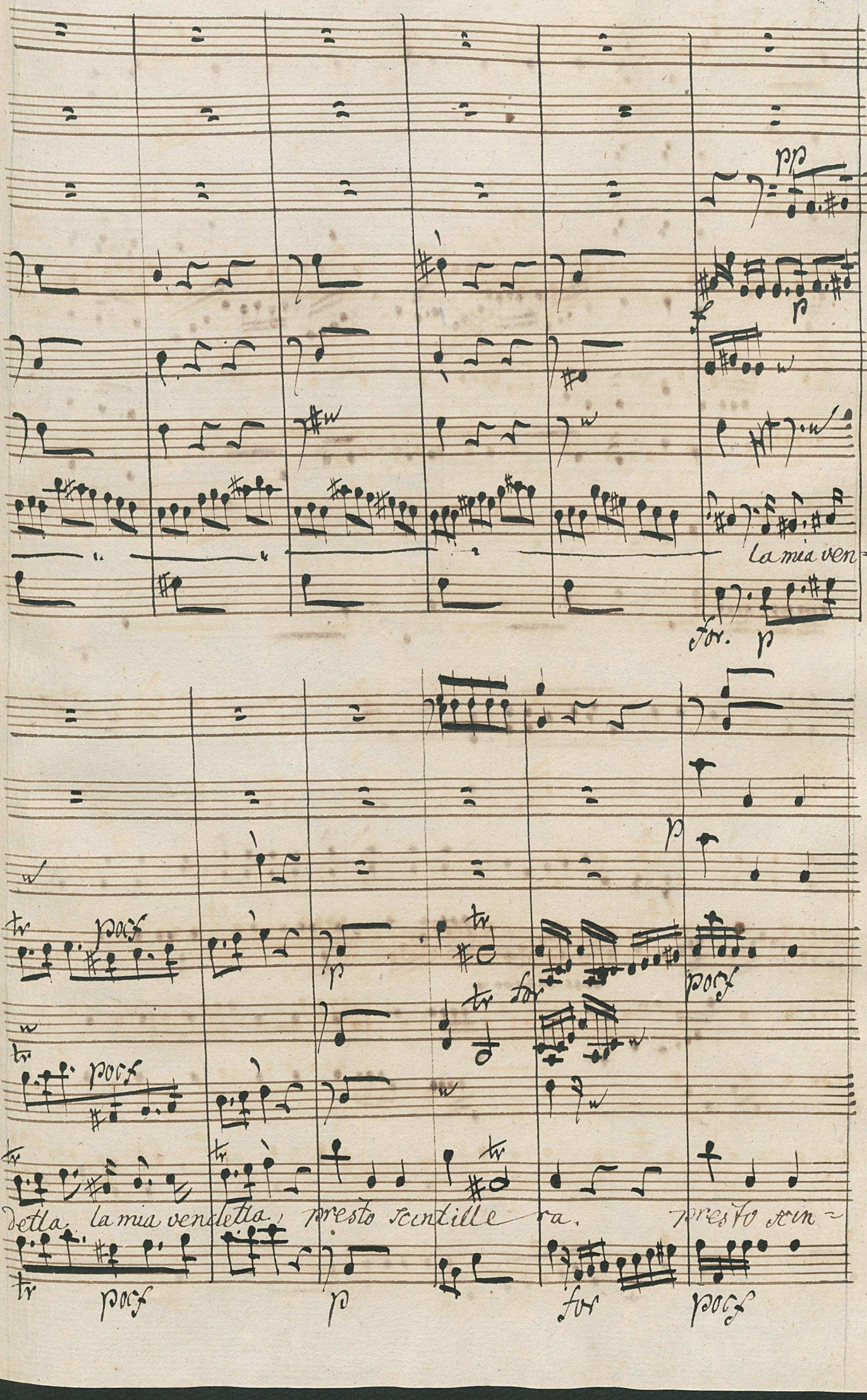
pocf

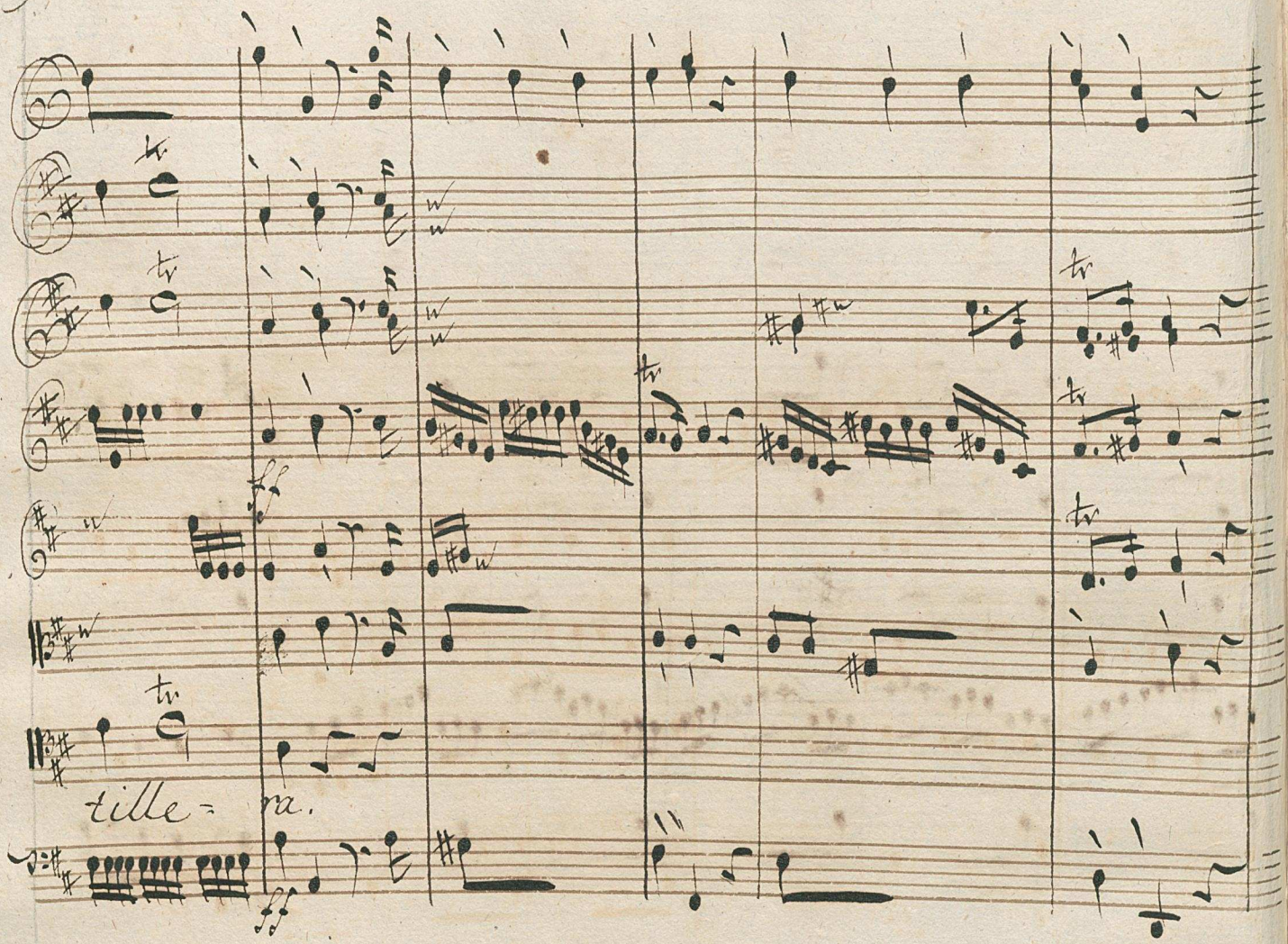
tr pocf

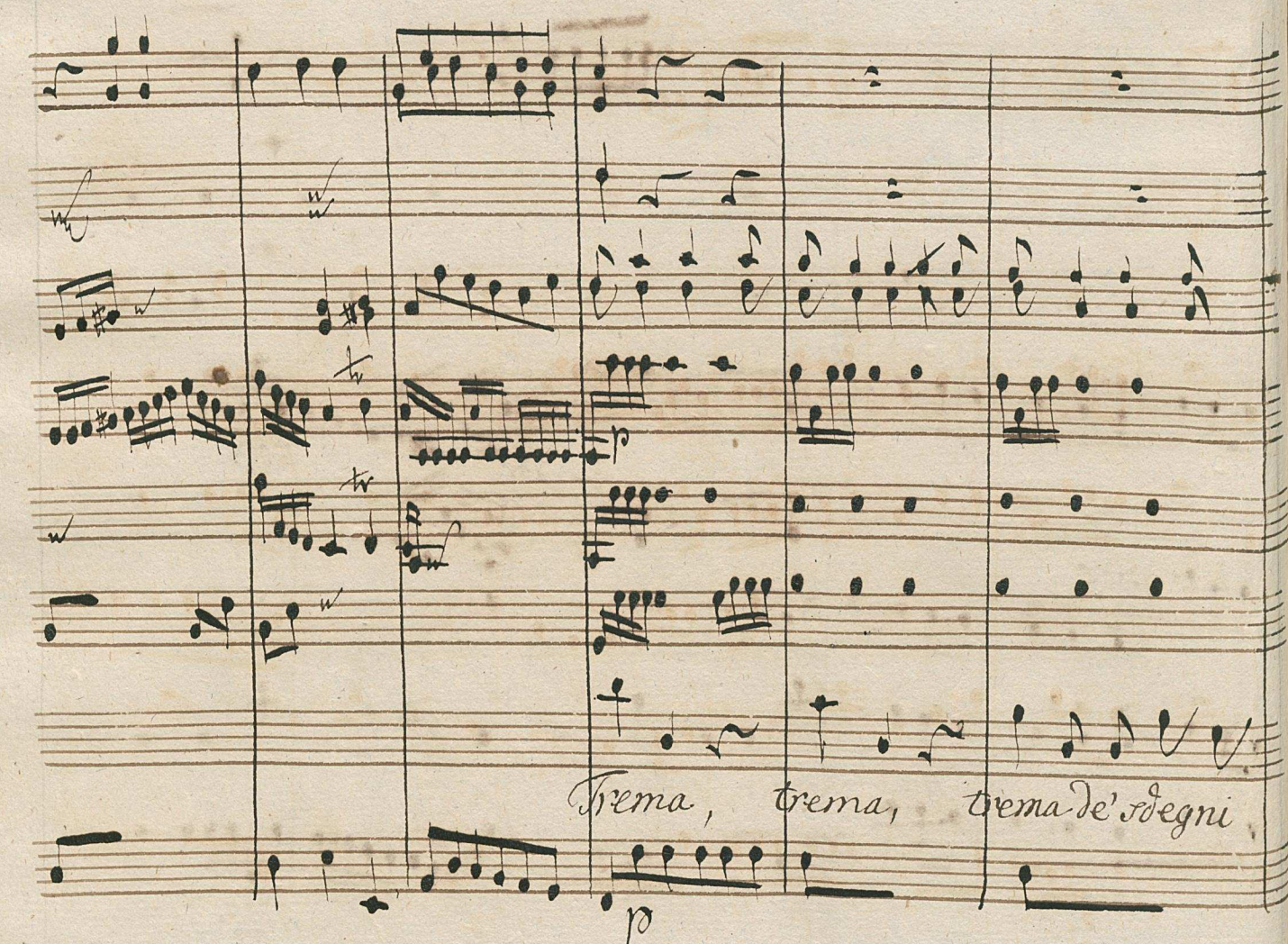
tr tr tr

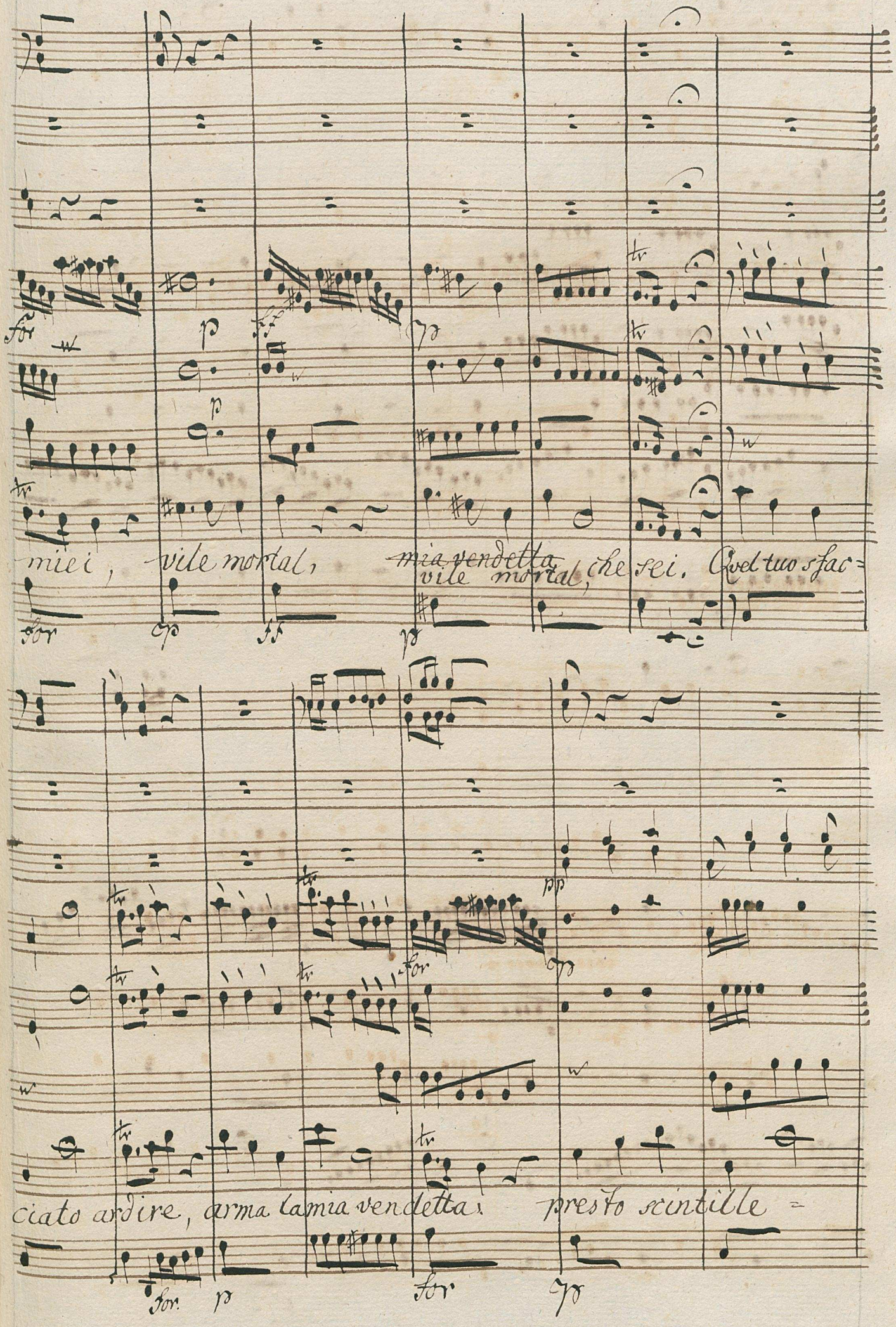
detta, la mia vendetta, presto scintille ra. presto scin-

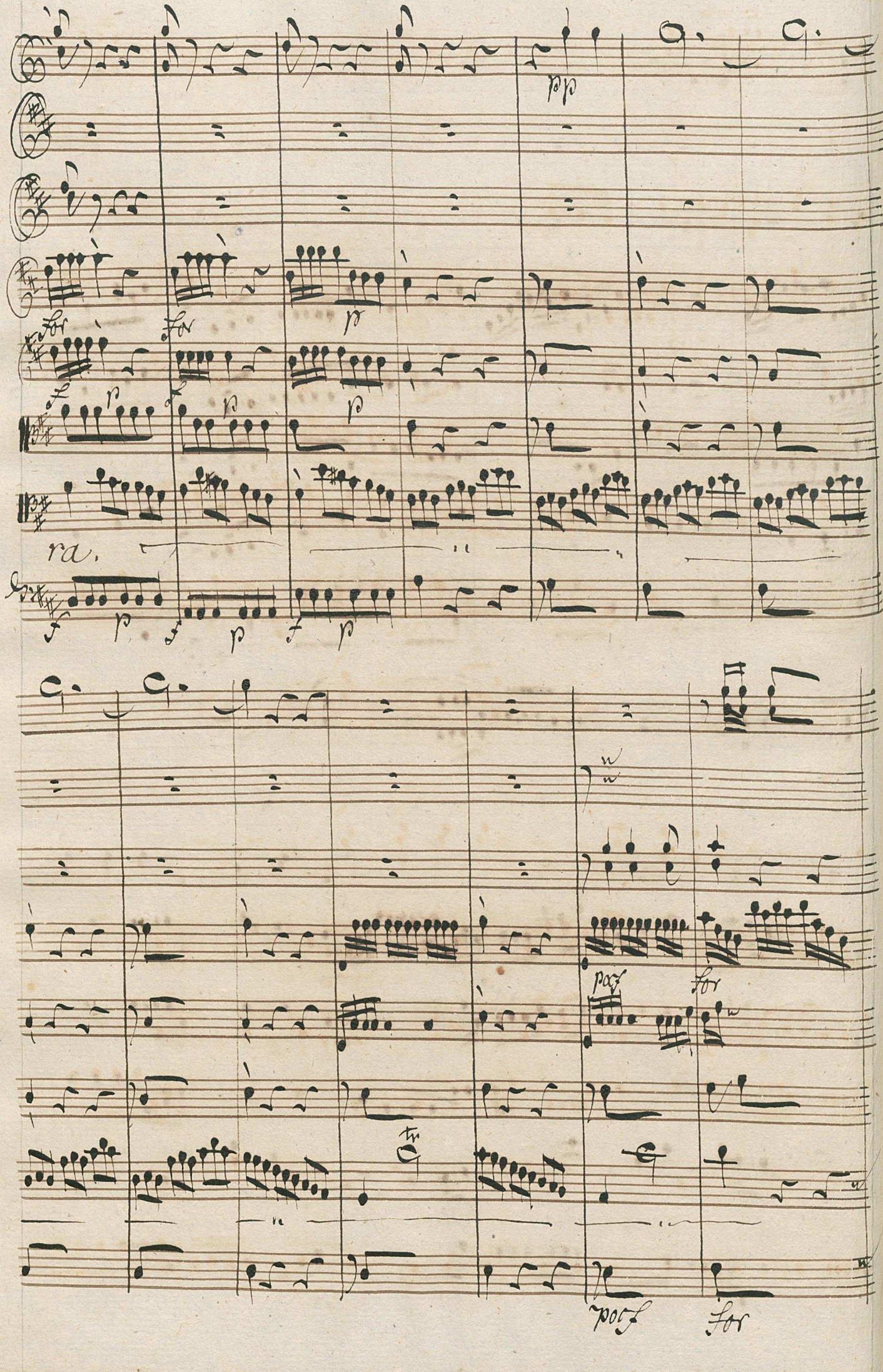
tr pocf p for pocf

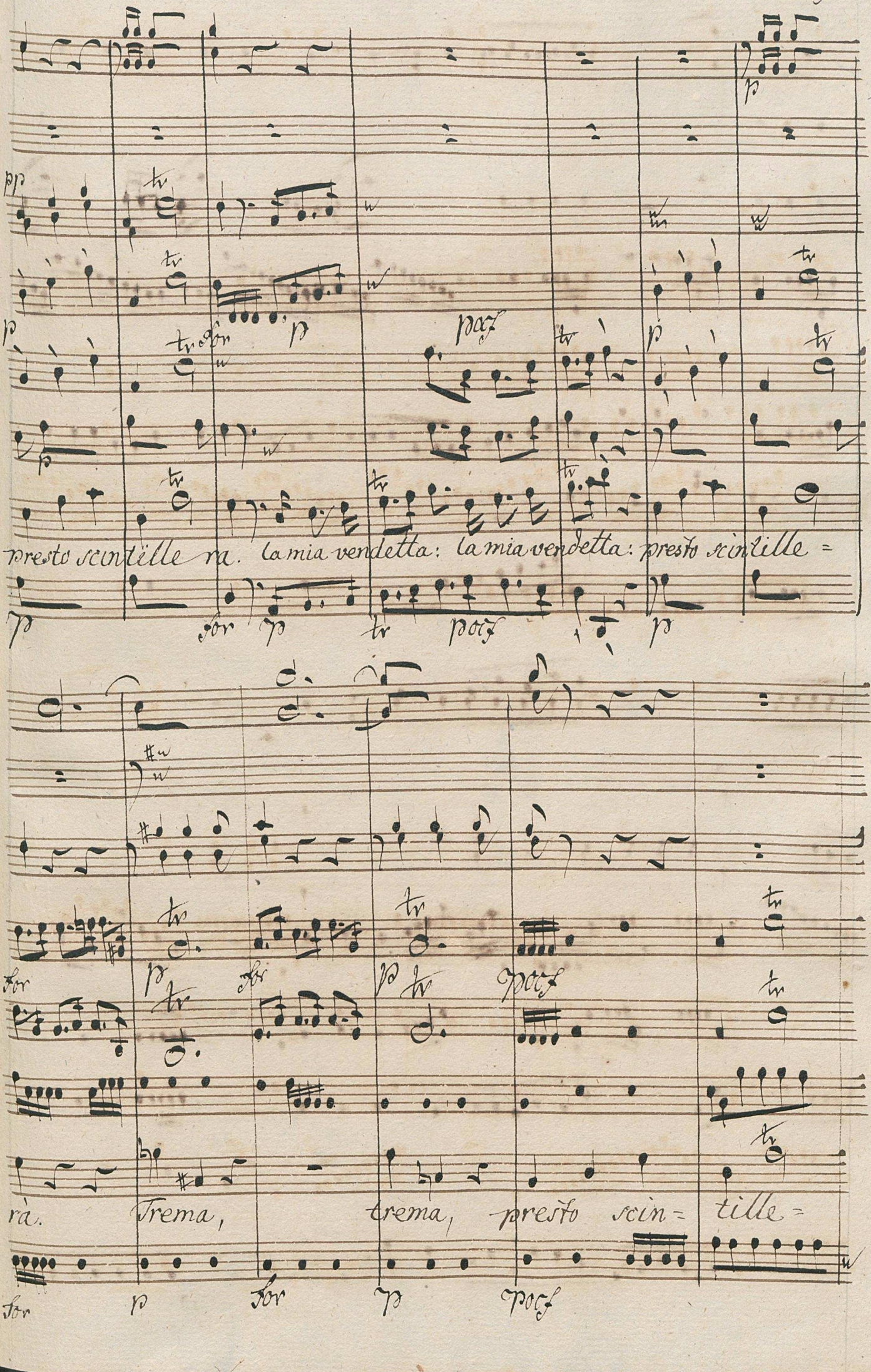


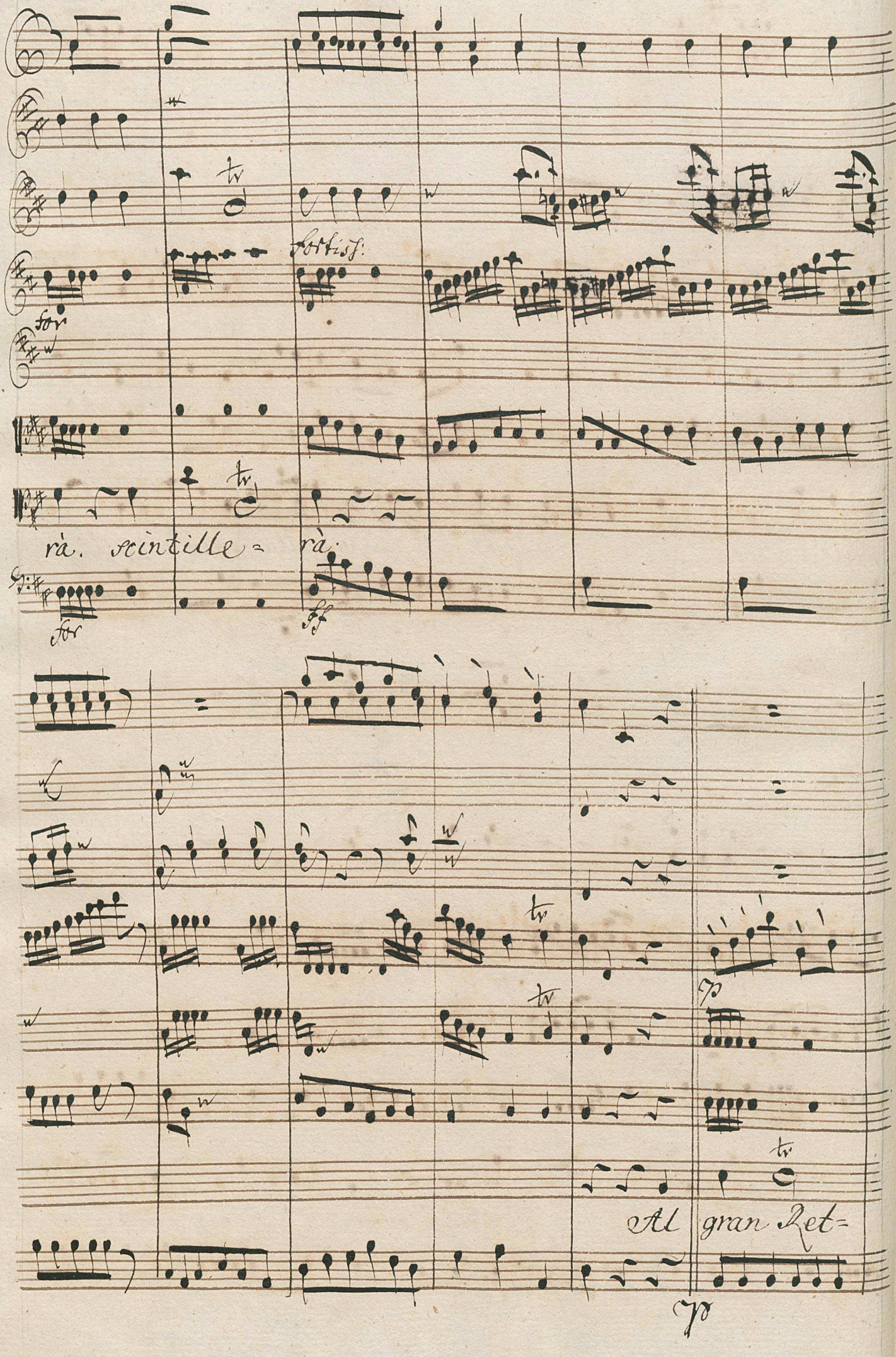

tille=
ra.

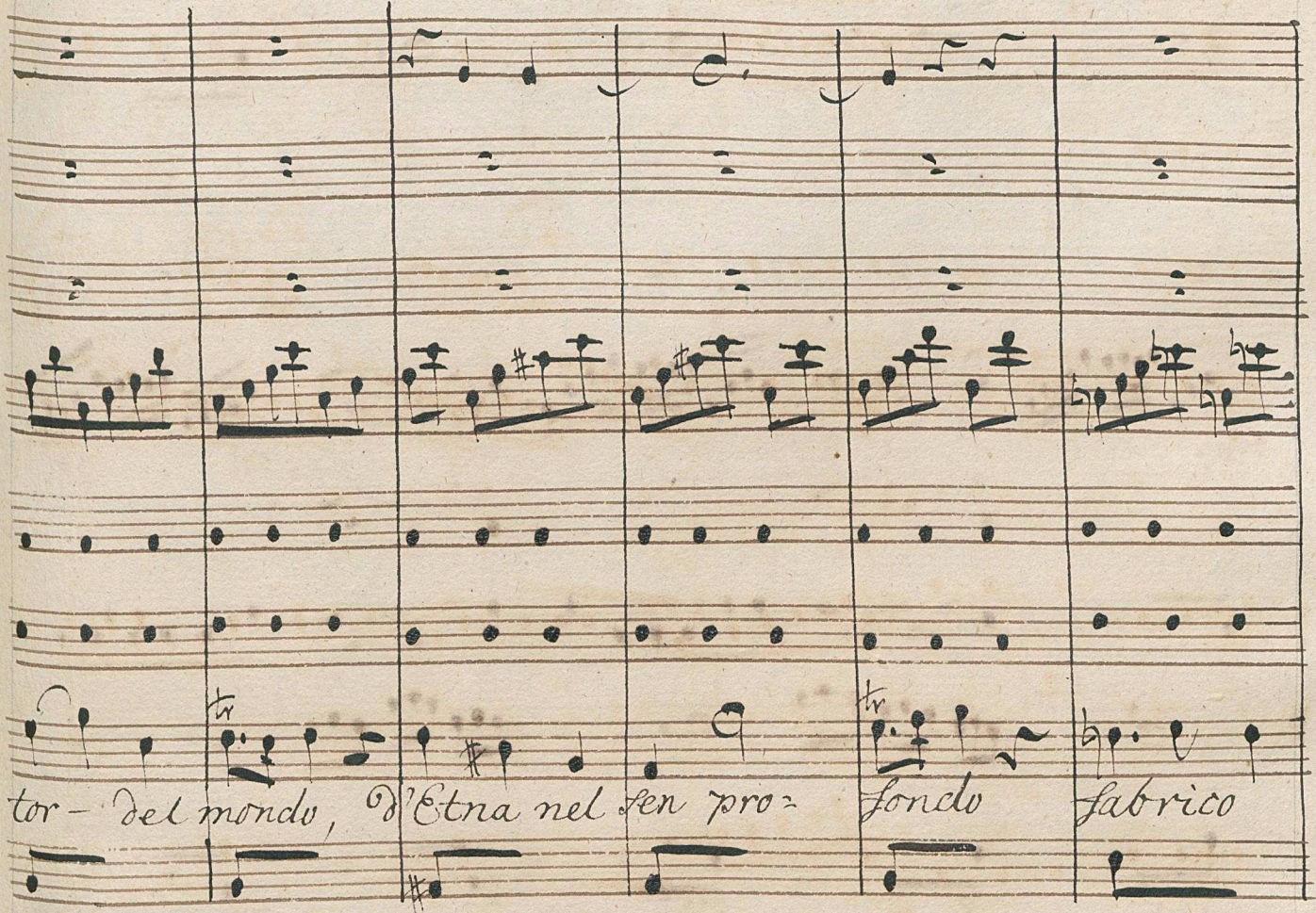

Trema, trema, trema de' sdegni
p

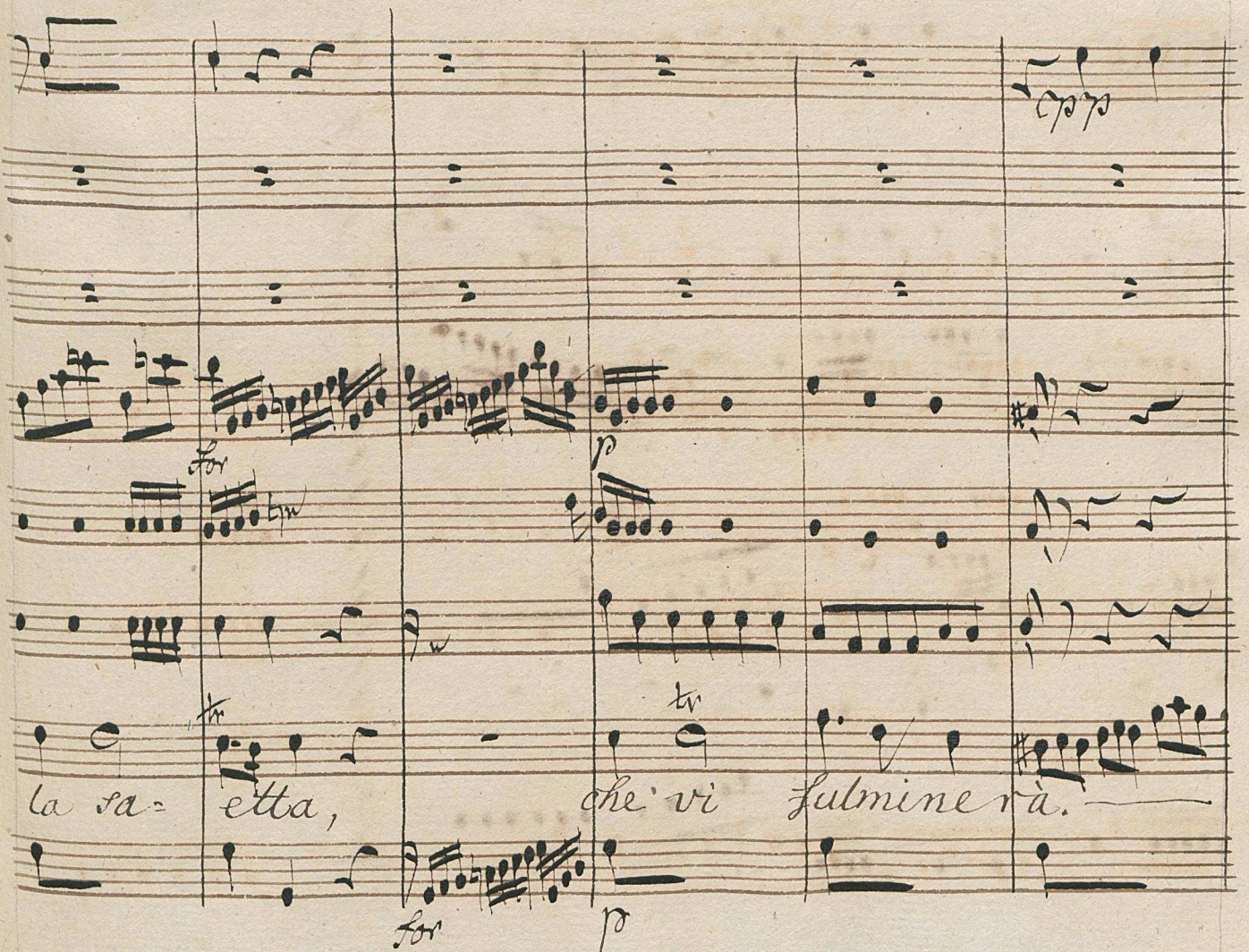

miei, vile mortal, mia vendetta vile mortal, che sei. Quel tuo sfac=
ciato ardire, arma la mia vendetta: presto scintille =

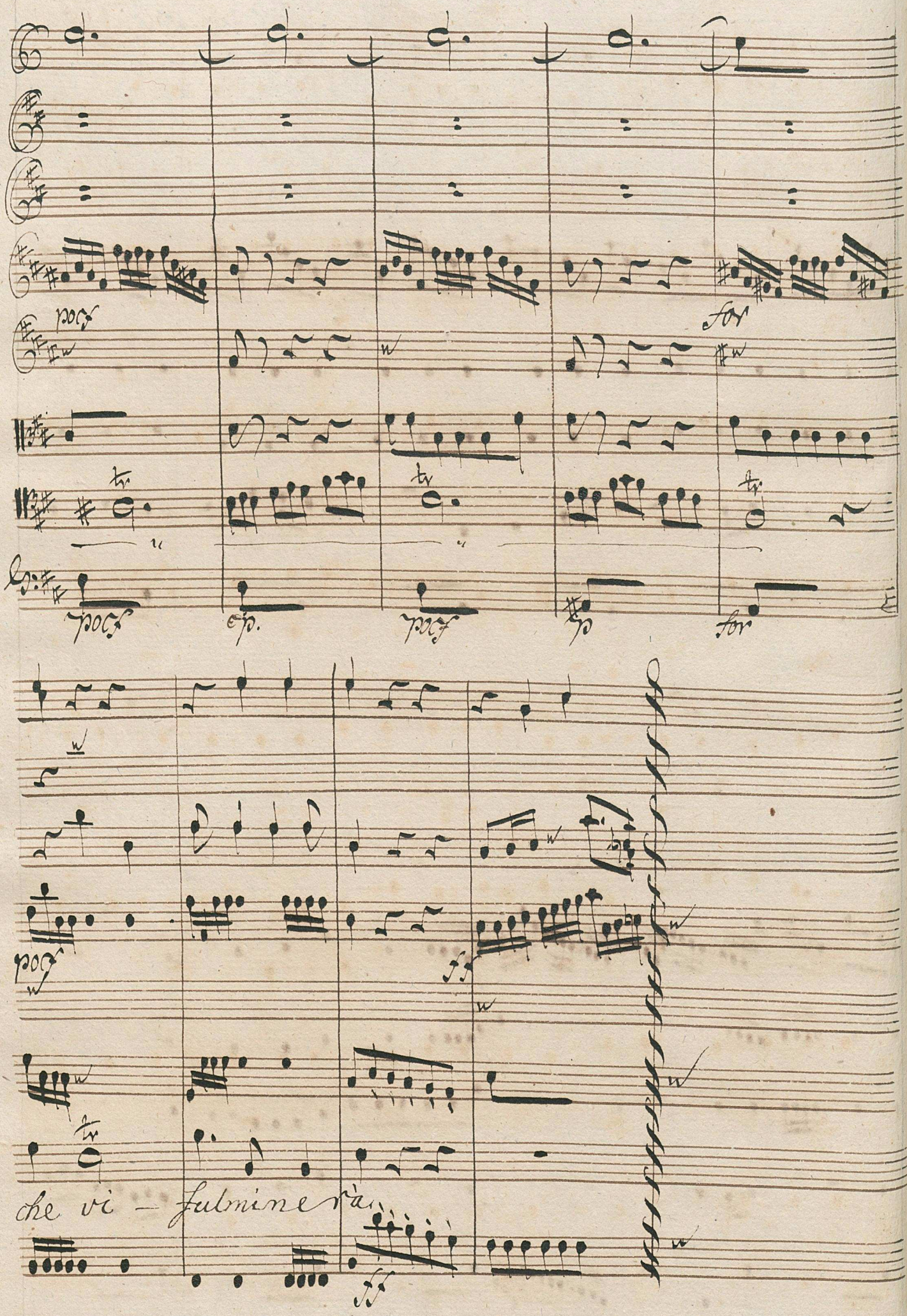

pp
for
for
p
f
p
f
p
p
ra.
f
p
f
p
f
p
poco f
for
tr
poco f
for


presto scintille ra. la mia vendetta: la mia vendetta: presto scintille =
ra. Trema, trema, presto scin= tille =


fortiss:
for
rà. scintille = rà.
for
ff
p
Al gran Ret=
p


tor – del mondo, d'Etna nel sen pro=
fondo
fabrico


for
p
for
p
la sa= etta,
che vi fulmine rà.


che vi — fulmine rà.